

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

331^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 27 SETTEMBRE 1965

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI,
indi del Vice Presidente SPATARO

INDICE

AUTORIZZAZIONE A UN DIPENDENTE DEL MINISTERO DELLA DIFESA AD AS- SUMERE UN IMPIEGO PRESSO UN EN- TE INTERNAZIONALE

Annunzio Pag. 17746

CONGEDI 17741

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di determinazione sulla ge-
stione finanziaria di ente 17746

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 17741
Deferimento a Commissioni permanenti in
sede deliberante 17742
Deferimento a Commissioni permanenti in
sede referente 17744
Presentazione di relazione 17746

Discussione:

« Aumento dei limiti di valore della com-
petenza dei pretori e dei conciliatori e del
limite di inappellabilità delle sentenze dei
conciliatori » (915); « Adeguamento dei li-
miti di competenza per valore dei coman-
danti di porto » (916):

PRESIDENTE Pag. 17761
GRAMEGNA 17758
PACE 17754
PALUMBO 17766
POËT 17761
REALE, *Ministro di grazia e giustizia* 17768
SCHIETROMA 17768
TOMASSINI 17763
TORELLI 17750

INTERPELLANZE

Annunzio 17768

INTERROGAZIONIAnnunzio *Pag.* 17770**ISTITUTO DI EMISSIONE**

Annunzio di presentazione di relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per il 1964 17746

PER LA MORTE DEL DOTTOR ALBERT SCHWEITZERPRESIDENTE *Pag.* 17749
ALBERTI 17747
BOCCASSI 17749
D'ANDREA 17749
PACE 17749
REALE, *Ministro di grazia e giustizia* . . 17749
SANTERO 17746

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

BONAFINI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Angelini Armando per giorni 6, Attaguile per giorni 19, Pajetta Noè per giorni 30, Parri per giorni 4, Restagno per giorni 20 e Viglianesi per giorni 6.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Zane, Angelini Cesare, Bettoni, Cagnasso, Coppo, Grava, Pezzini, Salari, Spigaroli, Torelli, Valsecchi Pasquale e Varaldo:

« Devoluzione integrale dei trattamenti minimi ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale che prestano lavoro retribuito alle dipendenze di terzi » (1352);

Fiore, Bermani, Di Prisco, Boccassi, Brambilla e Bitossi:

« Esenzione delle pensioni minime della previdenza sociale dalle trattenute operate

nel caso in cui i titolari prestino attività lavorativa » (1353);

Grassi, Bergamasco, Veronesi, Bosso, Chiariello, D'Andrea, Nicoletti e Palumbo:

« Disposizioni per il ristabilimento della libertà di contrattazione delle locazioni di immobili urbani » (1355);

Scarpino e Salati:

« Per lo sviluppo dell'istruzione popolare » (1356);

Adamoli, Palermo, Vidali, Cipolla, Gianquinto, Valenzi e Fabretti:

« Adeguamento delle competenze medie della gestione marittimi della Cassa di previdenza marinara » (1357).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali, firmati a Lisbona il 31 ottobre 1958:

a) Convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale del 20 marzo 1883, riveduta successivamente a Bruxelles, a Washington, a l'Aja, a Londra e a Lisbona;

b) Accordo di Madrid per la repressione delle indicazioni di provenienza false o fallaci del 14 aprile 1891 riveduto successivamente a Washington, a l'Aja, a Londra e a Lisbona;

c) Accordo di Lisbona per la protezione e la registrazione internazionale delle denominazioni di origine » (1351);

dal Ministro del tesoro:

« Nuovo ordinamento dell'Istituto nazionale di previdenza e credito delle comunicazioni » (1354).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

Deputati FORTUNA ed altri. — « Autorizzazione al rilascio di copie degli atti mediante procedimenti di riproduzione fotostatica o meccanica » (1293) (previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione);

« Concessione di un contributo statale al comune di Gorizia per la spesa relativa al rifornimento idrico del Comune medesimo » (1317) (previo parere della 5ª Commissione);

PALERMO ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 10 marzo 1955, n. 96 e dell'articolo 1 della legge 3 aprile 1961, n. 284, relative a provvidenze a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (1322) (previo parere della 5ª Commissione);

Deputati DE MEO e DE PASCALIS. — « Estensione ai tenitori clandestini di scommesse delle misure di prevenzione contemplate dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423 » (1330) (previo parere della 2ª Commissione);

« Avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1337) (previo parere della 5ª Commissione);

« Istituzione e ordinamento della Scuola superiore della pubblica amministrazione » (1340) (previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione);

« Provvidenze a favore degli Enti autonomi lirici e delle Istituzioni assimilate » (1347) (previo parere della 5ª Commissione);

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Modifica dell'articolo 3 del decreto legislativo 9 marzo 1948, n. 812, relativo all'Ordine della "Stella della solidarietà italiana" » (1279) (previo parere della 1ª Commissione);

« Aumento del contributo annuo a favore del Comitato internazionale della Croce Rossa » (1304) (previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione);

« Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Montreal del 1967 » (1344) (previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione);

« Fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari e delle altre istituzioni educative e scolastiche italiane dell'ordine elementare funzionanti all'estero » (1350) (previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione);

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Istituzione della medaglia al merito aeronautico e soppressione della medaglia commemorativa di imprese aeronautiche » (1271) (previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione);

« Indennità da corrispondere al personale della Marina militare in caso di sinistro marittimo per la perdita di vestiario, di strumenti nautici, scientifici e chirurgici » (1323) (previo parere della 5ª Commissione);

MORANDI. — « Facoltà di adempiere agli obblighi di leva al compimento del 18º anno di età » (1325);

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

FORMA ed altri. — « Norme sul bollo delle copie ottenute con i procedimenti consentiti dalla legge 14 aprile 1957, n. 251 » (1282) (previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione);

« Esenzione dall'imposta di registro sui contratti di locazione degli immobili adibiti ad uffici delle rappresentanze diplomatiche e consolari estere e ad abitazione del persona-

le delle rappresentanze stesse » (1288) (previo parere della 3ª Commissione);

« Approvazione degli atti di vendita a trattativa privata in data 22 ottobre 1957, numero 7013 di repertorio ed in data 13 gennaio 1960, n. 7209 di repertorio, alla Società anonima immobiliare del Tigullio del compendio demaniale costituito da una zona di arenile e di scogliera sito in Rapallo, nonchè delle strutture murarie di un fabbricato non ultimato, esistenti sull'arenile medesimo » (1294); -

« Deroche al monopolio di Stato del chinino » (1295);

« Modificazione all'articolo 3 della legge 3 marzo 1951, n. 193, recante norme relative al Servizio del Portafoglio dello Stato » (1296);

Deputato ALESSANDRINI. — « Esenzione dall'imposta comunale di consumo per i cartoni da imballaggio » (1310);

Deputati ZUGNO ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 21 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni e integrazioni, in materia di credito agrario » (1318) (previ pareri della 2ª e della 8ª Commissione);

« Modificazioni al regime tributario delle società concessionarie telefoniche » (1319);

Deputati BRODOLINI ed altri; SERVELLO ed altri. — « Modifiche alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, istitutiva di una imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici disciplinati dal decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496, e successive modificazioni » (1327);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

MEDICI e CESCHI. — « Aumento del contributo annuo, previsto dalla legge 22 novembre 1961, n. 1323, a favore della Società europea di cultura (SEC), con sede in Venezia » (1324) (previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione);

Deputato FINOCCHIARO. — « Riconoscimento di qualifica ai licenziati degli istituti professionali » (1331) (previo parere della 10ª Commissione);

Deputati CAIAZZA ed altri. — « Norme interpretative della legge 28 luglio 1961, n. 831, per la sistemazione del personale ausiliario di cui all'articolo 4, ultimo comma, della legge stessa » (1339) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Istituzione delle Sezioni autonome del Genio civile per le opere marittime in Trieste, Ravenna e Reggio Calabria ed integrazioni all'articolo 3 della legge 5 gennaio 1953, n. 24 » (1316) (previo parere della 1ª Commissione);

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

Deputati BUZZETTI ed altri; DELLA BRIOTTA ed altri. — « Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'amministrazione del "Parco nazionale dello Stelvio" » (1305) (previo parere della 5ª Commissione);

Deputati FRACASSI ed altri. — « Aumento del contributo statale a favore dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo » (1307) (previo parere della 5ª Commissione);

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Norme per la concessione della "Stella al merito del lavoro" ai lavoratori italiani, anche residenti all'estero, periti o dispersi a seguito di eventi di eccezionale gravità determinati da rischi connessi alla prestazione di lavoro » (1348) (previo parere della 3ª Commissione);

« Riconoscimento di un assegno speciale alle famiglie dei lavoratori italiani periti il 30 agosto 1965 nella sciagura di Mattmark (Svizzera) » (1349) (previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione);

ZANE ed altri. — « Devoluzione integrale dei trattamenti minimi ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale che prestano lavoro retribuito alle dipendenze di terzi » (1352);

FIGLIORE ed altri. — « Esenzione delle pensioni minime della previdenza sociale dalle trattenute operate nel caso in cui i titolari prestino attività lavorativa » (1353);

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

BERLINGIERI ed altri. — « Misure contro l'inquinamento atmosferico » (1314) (previ pareri della 1ª, della 2ª, della 7ª, della 9ª e della 10ª Commissione);

Deputati SPINELLI; CRUCIANI. — « Norme sul servizio di anestesia negli ospedali » (1329) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

LIMONI ed altri. — « Modifica alla composizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (1257) (previo parere della 10ª Commissione);

Deputati CERUTI Carlo e ARMATO; NANNUZZI. — « Soppressione dei ruoli aggiunti delle Amministrazioni dello Stato » (1342) (previo parere della 5ª Commissione);

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

DE DOMINICIS. — « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, per il distacco della sede distaccata degli Uffici giudiziari del comune di Valle Castellana dalla Pretura di Ascoli Piceno ed aggregazione alla Pretura di Campi » (1311);

SCHIETROMA ed altri. — « Modifiche alla legge 23 ottobre 1960, n. 1196, e successive modificazioni, riguardante l'ordinamento del personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie » (1313) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

Deputati SABATINI ed altri. — « Provvedimenti per l'acquisto di nuove macchine utensili » (1332) (previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione);

MURDACA. — « Revisione degli organici della Magistratura » (1333) (previo parere della 5ª Commissione);

TOMASSINI. — « Modificazione della legge 25 gennaio 1962, n. 20, recante norme sui procedimenti e giudizi d'accusa » (1334) (previo parere della 1ª Commissione);

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente le misure da prendere dagli Stati membri dell'Unione dell'Europa occidentale per permettere all'Agenzia per il controllo degli armamenti di esercitare efficacemente il controllo e che stabilisce la garanzia d'ordine giurisdizionale prevista dal Protocollo n. 4 del Trattato di Bruxelles, modificato dai Protocolli di Parigi del 23 ottobre 1954, firmata a Parigi il 14 dicembre 1957 » (1290-Urgenza) (previ pareri della 2ª, della 4ª e della 5ª Commissione);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

ALESSI ed altri. — « Riordinamento dei Provveditorati agli studi, istituzione delle Soprintendenze scolastiche regionali, modifiche allo stato economico e giuridico dei Provveditori » (1284) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

MAIER ed altri. — « Istituzione del coefficiente 325 nei ruoli della carriera del personale esecutivo delle Soprintendenze alle antichità e belle arti » (1298) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

SPIGAROLI ed altri. — « Carriera dei tecnici dei licei classici e scientifici a carico

dello Stato » (1301) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

MOLINARI. — « Modifica alla legge sulle scuole autonome di ostetricia e nuovo stato giuridico dei professori-direttori » (1308) (previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione);

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Modifiche ed integrazioni alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, che detta norme per la formazione del piano regolatore generale degli acquedotti » (1289) (previo parere della 5ª Commissione);

Deputato ARMATO ed altri. — « Provvidenze concernenti il personale non di ruolo dell'Amministrazione delle poste e telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (1336) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

Deputati CALVETTI ed altri. — « Norma transitoria per accelerare i programmi edilizi delle cooperative » (1341);

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

CARELLI. — « Proroga dell'entrata in vigore delle norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei vini spumanti contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162 » (1315) (previo parere della 9ª Commissione);

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

Deputato ALESSANDRINI. — « Norme sulla composizione del Consiglio direttivo dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta » (1328) (previo parere della 1ª Commissione);

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

ALESSI. — « Modificazione al primo comma dell'articolo 2 della legge 29 novembre

1961, n. 1325, che modifica la legge del 26 aprile 1934, n. 653, sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli » (1287) (previ pareri della 8ª e della 9ª Commissione);

VERONESI ed altri. — « Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, numero 797, modificato con le leggi 17 ottobre 1961, n. 1038, e 23 giugno 1964, n. 433 » (1326) (previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione);

Deputati QUINTIERI e NUCCI. — « Modifiche alla legge 22 luglio 1961, n. 628, sull'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (1338) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

« Integrazione del contributo dello Stato al finanziamento dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti » (1346) (previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione);

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

FERRONI ed altri. — « Disposizioni aggiuntive sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari, medici condotti e veterinari condotti » (1283) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

PERRINO e ROSATI. — « Disposizioni relative ai medici ospedalieri » (1299) (previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione);

« Obbligatorietà della vaccinazione anti-poliomielitica » (1320) (previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione);

« Trapianto del rene tra persone viventi » (1321) (previo parere della 2ª Commissione);

GIANCANE ed altri. — « Costituzione dei centri di rianimazione » (1335) (previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione);

alle Commissioni permanenti riunite 9ª (Industria, commercio interno ed estero, turismo) *e 11ª* (Igiene e sanità):

« Istituzione di un brevetto nel settore dei medicamenti e istituzione di una licen-

za nell'interesse della sanità per l'uso non esclusivo delle relative invenzioni brevettate » (1278) (previ pareri della 2ª, della 3ª e della 5ª Commissione).

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), il senatore Agrimi ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia » (1267).

Annunzio di presentazione di relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per il 1964

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro del tesoro, in osservanza alle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico di legge sull'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, ha presentato la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1964 (*Doc. 87*).

Annunzio di determinazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione concernenti la gestione finanziaria della Cassa ufficiali della Marina e della Cassa sottufficiali della Marina, per gli esercizi 1961-62, 1962-63 e 1963-64 (*Doc. 29*).

Annunzio di autorizzazione a un dipendente del Ministero della difesa ad assumere un impiego presso un ente internazionale

P R E S I D E N T E . Informo che, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, il Ministro della difesa ha co-

municato il nominativo di un dipendente del Ministero stesso al quale è stata concessa l'autorizzazione ad assumere un impiego presso un ente internazionale.

Detta comunicazione è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Per la morte del dottor Albert Schweitzer

S A N T E R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A N T E R O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il 6 settembre scorso il grande cuore ultranovantenne del dottor Alberto Schweitzer ha cessato di battere. Alla dolorosa notizia molti sono rimasti profondamente commossi e unanime è stato il cordoglio del mondo. Oggi il Senato vuole unirsi a questo cordoglio, commemorandolo ufficialmente, anche se brevemente, ed io ho l'onore di parlare a nome della Democrazia cristiana.

Il dottor Alberto Schweitzer, nato in Alsazia nel 1875, già nel 1904 aveva acquistato una notevole rinomanza come teologo, come filosofo, come musicista e organista specializzato nell'interpretazione della musica di Bach, quando una vocazione improvvisa, una vera chiamata ha sconvolto la sua esistenza e ha determinato il suo destino: egli infatti è ritornato allievo nei banchi e nei laboratori della facoltà di medicina e chirurgia di Strasburgo e si è specializzato particolarmente nelle malattie tropicali, perchè aveva deciso di andare a curare i negri.

Nel 1912 era arrivato nel Gabon e aveva scelto, come sede del suo futuro ospedale, la località di Lambarenè sulle rive del fiume Ogoriez, che poteva rappresentare un'autostrada, ed ai margini della foresta tropicale. È stato là che, con pochi mezzi e molto coraggio, ha iniziato la lotta contro la malaria, la malattia del sonno, la dissenteria, la lebbra e la sottoalimentazione delle popolazioni della giungla, decimate dalle malattie. È stata una lotta difficile, un cammino lungo

e laborioso, e gioie e sofferenze hanno sempre accompagnato l'opera del grande medico.

Soltanto tardi la sua patria francese ha riconosciuto i suoi meriti, e solo nel 1952 è stato nominato membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche. In compenso però, il mondo, nello stesso 1952, lo ha onorato del Premio Nobel per la pace, premio tanto meritato.

Come poteva non adoperarsi per diminuire le cause di guerra, per aumentare la comprensione tra i popoli il figlio di una terra che è stata varie volte contesa e martoriata dalle forze armate di due popoli che dovevano vivere da fratelli? Come poteva non protestare contro la corsa al riarmo, contro la produzione di armi micidiali, di distruzione e di morte, un uomo, il dottor Schweitzer, che aveva profondamente radicato nell'animo il rispetto per ogni forma di vita, che non solo predicava, ma praticava quotidianamente la religione dell'amore del prossimo?

La personalità, onorevoli colleghi, del dottor Schweitzer che è stata amata, venerata è stata però anche molto discussa. Non dobbiamo meravigliarci di questo. Non dobbiamo meravigliarci! È stato detto che nel comportamento di un cristiano che senta e viva profondamente la propria fede è facile trovare un qualcosa di insensato da parte degli uomini cosiddetti di buon senso; e di ciò è esempio classico la follia di amore dei missionari. Ebbene, nella vita e nella condotta di questo dottore bianco, di questo apostolo della giungla si poteva trovare qualcosa di insensato, specialmente da parte dei medici moderni, da parte degli igienisti moderni che criticavano lo sviluppo della vita nel villaggio-ospedale di Lambarenè, in quanto il dottore bianco non aveva fatto applicare nel villaggio le acquisizioni più moderne della scienza in fatto di igiene.

Gli è che il dottor Schweitzer — pur curando i propri ammalati nel modo più moderno, con i rimedi più efficaci e dotando le sale di operazione e i laboratori delle strutture più aggiornate — aveva fatto in modo che gli ammalati che giungevano dalla foresta continuassero a vivere in libertà, a sentirsi a casa loro, e perciò lasciava che essi

portassero nel villaggio-ospedale non soltanto le loro famiglie, ma anche i loro animali. Ed è per questo che si spiega, a mio parere, come con pochi mezzi abbia potuto progressivamente estendere il proprio ospedale fino a portarlo al limite di curare oltre 7 mila ammalati all'anno.

È evidente, è fuor di dubbio che la civiltà che il dottor Schweitzer ha portato a Lambarenè nel 1912 non può più dare soddisfazione alle esigenze moderne; è anche vero però che bisogna tener conto dell'ambiente dove si svolgeva la sua azione. Egli ha offerto alla gente della giungla un villaggio ospedale a loro misura. È probabile, anzi è certo che la luce elettrica, per esempio, che era riservata fino a ieri alle sale di operazione ed ai laboratori verrà presto domani estesa a tutto il villaggio-ospedale, ma questo è tutt'altro discorso.

Io sono certo che resterà sempre per la meditazione degli uomini di buona volontà l'evento di significato profondo che la luce che irradiava dal dottor Schweitzer, dal grande medico, cristiano e filantropo non soltanto illuminava le cose, ma illuminava anche gli spiriti e, soprattutto, il cuore di tanta povera gente.

A L B E R T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L B E R T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, sopporterà non troppo, credo, malvolentieri il Senato che il Gruppo del Partito socialista italiano faccia udire la sua parola, pur con sottintese e comprensibili riserve, sulla scomparsa del medico cristiano e filantropo Alberto Schweitzer, che ci ha lasciato dopo una vita quasi centenaria intesa a proclamare virtù e conoscenza, e i doveri verso la civiltà e la pace.

Il Partito socialista italiano che si batte dalle origini per i due ideali non può non sentirsi solidale nell'assequiare il monito che discende dalla scomparsa, ripeto, del medico cristiano e filantropo, anzitutto per un moto dell'animo in ordine alla constatazione, dico ancora tra necessarie riserve, che lo Schweitzer fosse vicino, per gli ideali cal-

degiati, a talune idee socialiste. Come, secondo Tertulliano, vi è un cristianesimo naturale — l'animo è per lui *naturaliter* cristiano — così vi è un socialismo indifferenziato in chi predica un mondo migliore e più giusto.

Or sono dieci anni ebbi a commemorare in quest'Aula la scomparsa di un altro saggio, Einstein, ed ebbi a ricordare una sua constatazione: come grande ingiustizia, atroce ingiustizia, fosse disporre di qualche ritrovato per far recuperare la salute agli uomini e il negarlo a chi appartenga, ad esempio, alla razza negra. Altrettanto, con l'opera e con l'esempio, ha proclamato lo Schweitzer votandosi all'esercizio disinteressato della medicina nel centro dell'Africa.

E giacchè ho accennato ad opportune e necessarie riserve, col metodo storico-scientifico, mi è caro, come ho tentato di esprimere in un articolo sull'«Avanti!», di andare a una sua confessione autobiografica. Tutta l'eticità di Schweitzer, che di sè illuminò vita ed opera del grande scomparso, è in questa pagina che echeggia, come ho detto, similari considerazioni einsteiniane: «Spesso», dice Schweitzer, «sentiamo discutere sulla necessità di dare assistenza medica agli indigeni delle nostre colonie affermando che vale la pena di salvare delle vite umane senza le quali le colonie perderebbero valore. Ma in realtà si tratta di qualcosa di più importante di una questione economica». È questo l'appunto che si fece a Schweitzer da alcuni forse troppo frettolosi commentatori: lo si accusò di paternalismo. Ma egli, in pieno regime colonialista, tentò di affermare la sua opera di filantropo, e in parte riuscì. Egli soggiunge: «È inconcepibile che noi popoli civili usiamo solo a nostro vantaggio i numerosi metodi di lotta contro le malattie, il dolore e la morte, che la scienza ci ha procurato. Se esiste in noi un pensiero etico, come possiamo rifiutarci di permettere che queste nuove scoperte vadano a beneficio di coloro i quali in terre lontane sono esposti a mali fisici ancora peggiori dei nostri? Oltre ai medici che vengono mandati dai Governi, e che bastano solo per compiere una frazione di quanto occorre fare, ne devono andare altri inviati dalla so-

cietà umana. Chiunque tra noi abbia imparato che cosa siano realmente il dolore e la ansietà» — sottolineiamo questo concetto, l'ansietà — «deve cercare di assicurare a coloro che laggiù si trovano in bisogno quell'aiuto che egli ricevette. Egli non appartiene più solo a se stesso, è divenuto fratello di tutti coloro che soffrono, e sulla fratellanza di coloro che portano l'impronta del dolore si fonda il dovere dell'assistenza medica nelle colonie: un'opera dedicata alla salvezza dell'umanità». Quindi il suo paternalismo deve essere così interpretato: è il medico filantropo cristiano che vota se stesso a questa forma di assistenza.

Si è parlato nell'occasione, da altre parti, di un umanesimo socialista. Certo gran parte del bilancio appassionato dell'opera del gran «mago bianco», come lo chiamavano i nativi, si può ricondurre a principi che annunziano e dilatano un tale concetto. Alberto Schweitzer, vincitore del premio Goethe, smentì, pur nella sua grande venerazione per il poeta, e implicitamente filosofo, di Francoforte (egli aveva del resto scritto un saggio, ben conosciuto, su Kant cui si accostò il Goethe) smentì un'affermazione di Volfrango Goethe. È bene che col metodo storico ci addentriamo anche, talvolta, in siffatti prodomi di un'azione poetica, filosofica e sociale: nella spontanea generosità della giovinezza, Volfrango Goethe ebbe a fars' sfuggire che ci doveva essere una certa ripartizione tra i possessi dei ricchi e la inopia degli umili. Su questa affermazione egli però fu tratto a redigere un codicillo; la chiamò in seguito «utopia».

«Nei nostri anni» — aveva scritto Volfrango Goethe — «ci sentiamo sicuri di erigere palazzi per tutti gli uomini. Poi l'esperienza insegna che, nella migliore delle ipotesi, possiamo pulire appena i loro letamai».

Da questi letamai incominciò lo Schweitzer, dai letamai degli infelici privi di tutto, proletari, egli scrive, «nel senso più amaro della parola».

Dalle opere dello Schweitzer, specialmente dal saggio «Filosofia della civiltà», possiamo trarre auspici fermi su un mondo migliore: questi auspici ci sentiamo di corroborare

per l'avvento vero della civiltà e della pace. In questa temperie attuale internazionale confidiamo in una nuova ecumenicità nella quale si intersecano e si sovrappongono e il messaggio cristiano e il messaggio politico-sociale, necessariamente di sapore socialista, di uguaglianza, di fraternità e di pace.

A siffatti messaggi noi ci allineiamo, lieti che avvenimenti di portata internazionale, ad alto ed altissimo livello, cerchino di farli avverare. Tali messaggi si impongono da se stessi e perciò affermiamo che il monito di Albert Schweitzer deve essere pensosamente raccolto, divulgato ed applicato.

B O C C A S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O C C A S S I . A nome del Gruppo del Partito comunista italiano mi associo alle parole di cordoglio e di esaltazione qui pronunciate in occasione della scomparsa del dottor Schweitzer: si tratta della scomparsa di un uomo che tutto ha sacrificato per lenire le sofferenze dei suoi fratelli, rinunciando ad una già affermata carriera professionale per dedicarsi ad un'opera di soccorso attiva ed operante. Una filantropia che ha dato alla sua personalità un fascino che l'umanità non può ignorare.

P A C E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A C E . Il Gruppo del Movimento sociale italiano si associa con infinito cordoglio alle parole qui pronunciate per la morte del dottor Schweitzer, esprimendo, con commosso animo, il suo rimpianto per la scomparsa di questo apostolo dell'umanità.

D ' A N D R E A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D ' A N D R E A . Onorevole Presidente, il Gruppo liberale si associa alle parole nobilissime e molto competenti che sono state pronunciate in quest'Aula per commemorare

il grande apostolo, scienziato, musicista, artista che risponde al nome di Albert Schweitzer.

Egli ha rappresentato in questo tempo sanguigno, difficile, materialista, un anacronismo storico che si segnala alla posterità per il suo grande valore morale. Riassumeva la saggezza di un Socrate e lo slancio dei primi cristiani. Perciò la sua memoria rimarrà indelebile nel pensiero e nel ricordo dell'umanità.

R E A L E , *Ministro di grazia e giustizia.*
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R E A L E , *Ministro di grazia e giustizia.*
Onorevoli senatori, il Governo si associa in piena convinzione alle nobili parole che sono state qui pronunciate per celebrare la memoria, in occasione della sua scomparsa, di quel grande filantropo che fu il dottor Schweitzer. Non occorrono molte parole per celebrare e ricordare la sua figura, perchè egli, prima che nella memoria e nella considerazione dei gruppi o dei partiti, è entrato nella leggenda.

Proprio per questo carattere leggendario della sua missione, per questo suo ormai appartenere all'intera umanità, io credo che il pensiero con il quale il Governo si associa alla commemorazione testè pronunciata possa esprimersi con queste poche parole.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, la Presidenza del Senato si associa alle elevate parole pronunciate in quest'Aula dai senatori Santero, Alberti, Boccassi, Pace e D'Andrea e dall'onorevole Ministro Guardasigilli a ricordo e a celebrazione della figura e dell'opera del dottor Albert Schweitzer, la cui morte ha destato generale rimpianto, come quella di un benefattore del genere umano.

Donando se stesso, il suo fervido ingegno e il suo nobilissimo cuore, Albert Schweitzer si è inserito con un posto di grande rilievo nella eletta schiera di coloro che, in tutti i tempi e in ogni più remoto angolo della terra, hanno portato e portano agli

umili e agli afflitti, con l'offerta generosa della loro persona, la luce della civiltà e il calore dell'umana solidarietà.

Il seme da lui gettato nel cuore della foresta equatoriale resterà fecondo nei secoli a venire, poichè, alla luce dell'esempio di Albert Schweitzer l'umanità intera — questa nostra inquieta e angosciata umanità divisa dai contrasti e tormentata dalle prospettive del suo futuro — può ancora sperare e credere nella forza della bontà e combattere con sempre maggiore lena la grande battaglia contro le miserie del corpo e dello spirito.

Nel 1952 venne conferito al dottor Schweitzer il premio Nobel per la pace. Non poteva esservi maggior riconoscimento per l'opera di un uomo che della pace, più che banditore, divenne apostolo, alla luce dei principi del Vecchio e Nuovo Testamento, non soltanto predicati, ma vissuti nel sacrificio, nella dedizione, nell'amore verso i fratelli sofferenti. E anche per questo alla sua memoria rende onore il Senato della Repubblica.

Discussione dei disegni di legge: « Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori » (915); « Adeguamento dei limiti di competenza per valore dei comandanti di porto » (916)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Torelli. Ne ha facoltà.

T O R E L L I . Onorevole Presidente, onorevole signor Ministro, onorevoli colleghi, dopo poco meno di un anno giunge finalmente all'esame del Senato questo disegno di legge che al momento della sua presen-

tazione, 10 dicembre 1964, già era in ritardo, tanto che la relazione ministeriale rilevava un fenomeno tutto particolare all'amministrazione della Giustizia, cioè la resistenza nell'adeguare il rapporto tra il processo di svalutazione monetaria e il correlativo ampliamento dei limiti di competenza per valore. Il rilievo è esatto: occorre però completarlo nel senso che mentre il costo della vita va aumentando di anno in anno, il legislatore non tiene conto del diminuito potere d'acquisto della lira per aggiornare con tempestiva periodicità tutti gli importi pecuniari fissati nelle sue leggi.

Vi è, da parte degli organi governativi, una certa riluttanza a mettere in cantiere i disegni di legge di variazione, salvo poi prendere in esame l'argomento allorchè gli importi, a loro tempo aumentati, si rivelino a colpo d'occhio ridicolmente bassi. È il caso della competenza del valore dei giudici civili, che oggi siamo chiamati ad esaminare; ed è pure il caso di tante e tante disposizioni dei codici, che non sono mai state adeguate agli slittamenti della lira, con danno degli interessi della giustizia, di quelli finanziari dello Stato e talvolta degli stessi interessi economici dei cittadini.

Comunque oggi il disegno di legge governativo in esame intenderebbe fare un decisivo passo in avanti in tema di competenza per valore.

La relazione ministeriale affida l'approvazione del suo disegno di legge a due ordini di motivi:

1) adeguamento tra il processo di svalutazione monetaria e l'ampliamento dei limiti per competenza del valore;

2) diminuzione della valutazione soggettiva della moneta determinata dall'evoluzione economica del Paese che indurrebbe a ricorrere a soluzioni transattive extra processuali per i processi di non rilevante entità. Di qui la necessità — dice la relazione — di rivedere le norme sulla competenza delle magistrature inferiori. La Commissione, presa in esame la proposta governativa di aumentare la competenza dei conciliatori a 100 mila lire e dei pretori ad un milione, ha ritenuto opportuno proporre la riduzione a

metà di tali limiti, evitando però, con un silenzio significativo, che io chiamarei diplomatico, di indicarne i motivi.

A quale delle due proposte intende oggi aderire il Senato? Ho rilevato, egregi colleghi, che quella parte della stampa italiana che ha esaminato il problema si schiera decisamente a favore del progetto governativo, ma personalmente ritengo che il testo della Commissione sia più aderente alla attuale situazione giudiziaria italiana.

A ben vedere, il progetto governativo può avere una sola sicura prospettiva positiva: diminuire il carico dei tribunali. Ma nel contempo, a mio avviso, ha due conseguenze negative altrettanto certe: anzitutto quella di aumentare a dismisura il carico delle preture — e ciò non soltanto per l'aumento della competenza per valore da 250 mila lire al milione, ma per l'inevitabile sopraggiungere di giudizi di appello dai conciliatori — e inoltre quella di dare ai conciliatori un contenzioso impari alle loro capacità, con conseguenze negative di vasta portata.

L'emendamento della Commissione non offre, a mio avviso, alcuna utilità pratica agli effetti di una più equa ripartizione del lavoro, ma almeno non procura danno, perchè realizza, se non altro, un certo adeguamento tra le competenze giurisdizionali per valore e la svalutazione monetaria. Io pertanto aderisco alla proposta della Commissione, pur ritenendo che, per contribuire a rendere la giustizia, a tutti i livelli e in tutti i settori, rapida ed efficiente, sia di grande importanza anche un deciso aumento della competenza per valore, indipendentemente ed oltre il semplice aggiornamento dei limiti annuali al valore monetario corrente. Per giungere a tanto occorre però che i magistrati, nei loro vari gradi, offrano assoluta garanzia di capacità, il che nell'ambito dei giudici conciliatori a mio modesto avviso non è.

Egregi colleghi, noi possiamo affermare che l'istituzione dei giudici conciliatori sia una delle migliori caratteristiche dell'ordinamento giudiziario, che sia una nobile manifestazione a favore dei ceti popolari anche per il suo carattere gratuito e onorario; possiamo fare anche un po' di retorica, ricordando le sue antiche origini nell'ordine dei

feziali del diritto romano e giù giù fino al Medioevo coi *missi dominici*, fino a rivendicare al legislatore napoletano del 1819 il regolamento della funzione del conciliatore, ma non possiamo negare che, fatta naturalmente eccezione dei centri dove siede un conciliatore pratico di legge, la modestia, l'abnegazione e il disinteresse dei conciliatori non sono elementi sufficienti per supplire alla loro completa mancanza di preparazione giuridica. Per giudicare controversie di valore non infimo, cioè superiore alle 50 mila lire, non è possibile fare appello al buon senso, ma occorre avere una capacità che nella maggior parte dei casi, specialmente nei piccoli comuni rurali, assolutamente manca, così da obbligare il conciliatore a lasciare mano libera, come già attualmente avviene, al cancelliere dell'ufficio, cioè praticamente al segretario comunale, il quale, in tal modo, assurge di fatto a dignità di giudice, con tutte le conseguenze negative che è facile intuire.

In queste cause di valore non infimo, da 50 a 100 mila lire, il cittadino reclama ed attende precisione di giudicato e non presapochismo, reclama una pur breve ma precisa motivazione, una certa osservanza del rito e siccome tutto questo il più delle volte manca, si avrà come conseguenza l'insorgere di giudizi di appello e quindi un ulteriore aggravio dei lavori delle Preture, cioè proprio quella conseguenza che si deve evitare, poichè di fronte a tante Preture che chiamerò di riposo ve ne sono moltissime oberate di lavoro.

Ben comprendo che per fare un passo in avanti nella risoluzione della crisi bisogna risolvere il fatto del volume, cioè dell'affollamento delle cause di tenue valore ed entità, che ben potrebbero essere definite nelle sedi minori della Magistratura, ma per far questo occorre risolvere anzitutto il problema della qualità dei giudici conciliatori e, non potendolo, occorre ricorrere a qualche altro mezzo.

A mio avviso, per affidare ai giudici conciliatori una competenza ai limiti delle 100 mila lire, occorre rivedere l'istituto di questa Magistratura così da renderlo maggiormente preparato all'assolvimento delle sue funzioni. In questo caso il limite delle 100 mila lire potrebbe essere anche raddoppiato.

La soluzione del problema del reclutamento e della selezione dei giudici conciliatori non è di poco conto, anzi è il presupposto per concedere ad essi una più ampia sfera di competenza. Occorrerebbe forse riproporsi l'esame della possibilità di ricorrere alla costituzione di consorzi di piccoli comuni vicini da formarsi su indicazione del Presidente del Tribunale onde permettere l'estrazione e la designazione del giudice conciliatore da un più ampio agglomerato di popolazione. Poi sarà possibile aumentare, e di molto, anche il limite entro il quale il giudice conciliatore potrà decidere secondo equità, aumentando in tal modo il limite dell'inappellabilità della sentenza.

Allo stato attuale non è poi possibile un deciso aumento della competenza dei pretori, quanto mai necessario, anche al limite di un milione, perchè io non condivido il parere della relazione ministeriale laddove dice che non è da temere l'eventualità, come riflesso del presente disegno di legge, di un sovraccarico di lavoro delle Preture, in quanto è logico prevedere che in linea di massima possa stabilirsi una tendenziale relazione compensativa tra il volume degli affari che ricadranno nella sfera di competenza delle Preture e quello degli affari che saranno trasferiti alla competenza degli uffici di conciliazione. Non condivido questa opinione, oltre che per i motivi che ho già detto, perchè è da prevedersi a carico delle Preture un maggiore afflusso di giudizi di appello delle sentenze dei conciliatori, ove i limiti di competenza fossero portati a 100 mila lire.

Tanto meno poi condivido la susseguente affermazione della stessa relazione, laddove dice che, se del caso, sulla base della nuova situazione, potrà essere promossa dall'Amministrazione una revisione delle varie piante organiche dei Tribunali e delle Preture, così da consentire il migliore equilibrio tra le diverse esigenze di lavoro.

Egregio signor Ministro, una tale affermazione potrebbe far supporre che lei ritenga che, allo stato attuale, siano perfettamente distribuiti e congrui alle esigenze di servizio gli organici in vigore, il che — mi sia permesso il rilievo — è nettamente contestato in ogni settore del mondo giudiziario.

Qui il discorso diventerebbe più ampio, mentre io voglio rimanere nell'argomento della legge in esame, ma mi limito ad affermare che, più che di inadeguatezza numerica di organici — perchè conosciamo poi il grande pericolo per cui la quantità può andare a discapito della qualità — è questione di razionale distribuzione del personale e, più ancora, di una profonda e spregiudicata revisione delle circoscrizioni giudiziarie. So di dire cose non nuove, onorevole Ministro, ma so anche di dire cose che non furono mai prese in considerazione in modo deciso. La esperienza anche recentissima ci ammonisce, purtroppo, di non fare molto affidamento su questo rimedio, ma ben possiamo fare appello alla necessità di procedere a radicali riforme del codice di procedura civile, che dovrebbero precedere e non seguire la riforma dell'ordinamento giudiziario, poichè è questo che deve adeguarsi a quello, così da giungere ad un reale snellimento del procedimento avanti agli organi monocratici di giustizia.

Onorevole Ministro, occorre dunque aumentare i limiti della competenza per valore e snellire il procedimento avanti ai giudici di merito: sono due elementi strettamente connessi e interdipendenti che, da soli, sono atti a favorire un corso di giustizia finalmente rapido. Ma siccome tutto ciò, allo stato delle cose, non pare possibile, io, pur a malincuore, esprimerò voto favorevole al testo emendato dalla Commissione.

L'adeguamento della competenza per valore, però, onorevole Ministro, non poteva essere l'occasione per riproporre il disegno di legge governativo n. 1993, presentato alla Camera dei deputati il 4 febbraio 1960 e poi decaduto per fine legislatura, il quale, pur non proponendoci una radicale modifica dell'ordinamento processuale vigente, conteneva tutta una serie di ritocchi a singole norme o a gruppi di norme, tendenti soprattutto ad alleggerire i compiti degli uffici giudiziari e ad accelerare e semplificare i giudizi?

Mi si permetta una domanda, onorevole Ministro: perchè non è stato ripresentato quel disegno di legge con ulteriori aggiunte, ora specialmente che la crisi giudiziaria ha raggiunto un ulteriore grado di aggravamen-

to? Perchè non tentare di introdurre, con carattere di urgenza, senza attendere la riforma del codice, alcune delle osservazioni o proposte contenute nei due volumi — dicesi due volumi — editi a cura dell'ufficio legislativo del Ministero fin dal 1956 e rimaste lettera morta?

Sono domande umili e pratiche, domande che si pongono gli uomini di toga preoccupati dalla disfunzione della giustizia civile, ma ancor più preoccupati dal fatto che dopo la legge 14 luglio 1950, che era stata concepita come provvedimento provvisorio e interinale, siano trascorsi quindici anni di completo silenzio.

Questo silenzio purtroppo ha un motivo che il Senato deve riconoscere perchè fu proprio il Senato della Repubblica ad approvare un ordine del giorno, nel corso della discussione sul bilancio del Ministero della giustizia per l'anno 1954-1955, con il quale si invitava il Governo a mettere allo studio una riforma « completa e radicale » della legislazione processuale civile.

Il Senato approvava l'ordine del giorno ed il Governo si impegnava a questa riforma completa e radicale: sono i due aggettivi contenuti in quell'ordine del giorno. Il Governo ne assunse l'impegno e nominò una Commissione la quale subito all'inizio dei lavori giunse ad asserire che le deficienze esistenti nel funzionamento del processo civile non erano imputabili alla codificazione delle norme processuali e che quindi la riforma non era attuale. Leggo dalla relazione su un disegno di legge, « Modifiche al Codice di procedura civile », del 4 febbraio 1960 i giudizi di questa Commissione la quale ha ritenuto nella grande maggioranza che le deficienze del codice non sono imputabili al sistema delle codificazioni, che la presente crisi del processo è essenzialmente dovuta a circostanze obiettive dell'amministrazione e dell'organizzazione giudiziaria, per cui, diceva la Commissione, l'esperienza processuale in corso non deve essere turbata da riforme imprudenti, salvo poi studiare con meditata cautela provvedimenti che valgano ad alleggerire il carico soverchio da cui i giudici istruttori sono gravati.

Ma c'è di più: quella Commissione, dopo aver ricevuto l'incarico, sulla base dell'ordine del giorno approvato dal Senato, di predisporre una riforma completa e radicale, si permette di esporre, di ritenere che il codice di procedura civile vigente rappresenta un netto passo avanti nel progresso dell'elaborazione giuridica in perfetta consonanza con le attuali esigenze di vita sociale, che pertanto non possono giustificare una sostanziale modificazione.

Arrivati a questo punto ci domandiamo: che valore aveva l'ordine del giorno del Senato? Chi decide? La richiesta del Parlamento per una riforma completa e radicale può essere posta in non cale, anzi contraddetta ed annullata da una Commissione che si arroga in materia poteri decisionali? Affermo che la Commissione si arroga poteri decisionali in quanto il Ministro ha fatto proprie le conclusioni di questa Commissione.

Io le pongo queste domande, egregio Ministro, per conoscere...

R E A L E, *Ministro di grazia e giustizia*. Doveva porle al Ministro del tempo e non a me.

T O R E L L I. Le pongo adesso a lei. Le pongo queste domande per conoscere l'opinione del Governo nel momento attuale. Posto che le opinioni da me denunciate, pur essendo state esternate da tempo, sono le ultime in ordine di tempo, non vorrei che fossero tuttora valide o quanto meno che abbiano la possibilità di essere ripetute. L'opinione che ho riferito, egregio signor Ministro, fu quella di una Commissione composta da altissimi magistrati e docenti universitari, ma da una sparuta rappresentanza di avvocati. Quella fu l'opinione dei teorizzatori dell'istituto del giudice istruttore, fu l'opinione aulica di un gruppo di studiosi tesi a conservare un rito di cui molti di essi furono all'origine i grandi sacerdoti. Ma questa non è l'opinione dei magistrati delle giurisdizioni di merito o degli avvocati, questa non è la opinione insomma degli operatori del diritto, nè tanto meno di tutti coloro, nessuno escluso, che alla giustizia si affidano.

Ecco il motivo del lamentato silenzio per cui dal 1954 ad oggi abbiamo atteso invano quella modifica sostanziale del codice di diritto processuale. Contro il parere degli illustri membri di quella Commissione io mi permetto di ripetere le parole scritte poco tempo fa dal professor Alessandro Galante-Garrone: « Bisogna guardarsi da quella paura del nuovo che spesso si ammanta di boria nazionalistica o di ingiustificato disprezzo per i sistemi altrui. Se oggi, nell'età dei missili, la giustizia in Italia va ancora in calesse, se i processi durano anni ed anni invece che giorni e mesi, non è perchè i nostri operatori del diritto siano degli sfaticati o degli inetti, come si è detto da qualcuno, ma perchè gli strumenti non servono più; e allora ci vuole il coraggio di cambiarli ».

L'aumento della competenza era uno di questi strumenti, forse umile ma certo utile. Purtroppo, a mio avviso, per mutare radicalmente il processo, esso postulerebbe il cambiamento di altri strumenti. Ciò non potendo fare, non resta che aderire all'emendamento della Commissione, chiedendo però all'onorevole Ministro di oggi che voglia riprendere su basi nuove, con l'ausilio di coloro che praticamente vivono e soffrono l'attuale organizzazione — o disorganizzazione — del servizio giudiziario, lo studio delle riforme urgenti del codice di diritto processuale, in attesa della radicale riforma di tutte le leggi processuali; perchè non dimentichi il signor Ministro che il codice di procedura civile è, sì, un codice fascista, ma il fascismo praticamente non lo sperimentò mai (il codice nacque nel 1942). Lo abbiamo sperimentato, vissuto e, direi, sofferto noi questo postumo dono del fascismo.

Oggi si scrive sui giornali e si ripete che l'appuntamento con la giustizia conviene più a chi ha torto che non a chi ha ragione, e si scrive — e purtroppo si verifica nella realtà — che il tempo non conta nelle aule dei Tribunali. Ebbene, nel momento in cui prendiamo una decisione su questo problema della competenza per valore, che non è nè marginale nè secondario, permetta, onorevole Ministro, che io ripeta in quest'Aula una voce che si è levata nell'ultimo congresso forense di Milano: « Nella maggioranza dei ca-

si le riforme si impantanano nelle sabbie mobili delle impostazioni dottrinarie e delle divagazioni scientifiche ».

Signor Ministro, l'esperienza degli avvocati, finora mai richiesta, può aiutare la giustizia perchè nessuno meglio di questi operatori del diritto può identificare manchevolezze, deficienze e incongruenze delle leggi. Evitiamo, per quel che è possibile, di navigare nella stratosfera delle teorie e, tenendo i piedi a terra, offriamo, egregio Ministro, con urgenza almeno dei correttivi al diritto processuale odierno. Gliene saranno grati il foro e la curia e, in definitiva, gliene sarà grato tutto il popolo italiano che alla giustizia deve ricorrere. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Pace. Ne ha facoltà.

P A C E . Onorevole Presidente, onorevoli senatori, iniziamo il lavoro portando il nostro impegno — e con quale fervore avete visto dall'intervento del precedente oratore — all'Amministrazione della giustizia. E questo, a mio avviso, è augurale perchè tutte le strutture sociali che noi creiamo con le nostre leggi hanno una dimensione e una condizione: la dimensione e la condizione dell'Amministrazione della giustizia che delle strutture sociali è l'arco portante.

Il nostro esame cade sul disegno di legge che ha questo titolo: « Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori ».

Esaminiamo questo progetto di provvedimento legislativo nel duplice testo del Governo e della Commissione di giustizia. Nel testo governativo il limite di valore della competenza del conciliatore è elevato a 100 mila lire; in quello della Commissione di giustizia questo limite è contenuto in 50 mila lire. Nel primo, il limite di valore della competenza pretoria è elevato, in materia civile, ad un milione, mentre nel secondo questo limite è contenuto in lire 500 mila.

Non mi soffermerò sulle altre norme che seguono perchè queste non fanno che ripetere tutte quelle disposizioni già contenute nei precedenti testi legislativi che portarono all'aumento, volta a volta, dei limiti di competenza, cioè nelle leggi del 12 maggio 1949, n. 273, e 10 luglio 1956, n. 761.

Desidero ripetere in questa Assemblea la necessità che non si vada al di là dei limiti della competenza quali contenuti nelle proposte della Commissione di giustizia. Il nostro illustre, venerato relatore, senatore Azara, al quale noi demandammo il compito di illustrare le ragioni per le quali siamo arrivati a proporre queste riduzioni, in verità è stato molto parco di parole nella traduzione del nostro pensiero, nella espressione della motivazione. Sarei per dire che la sua è una relazione viziata di nullità perchè manca la motivazione: va per accenti epigrafici.

Pur tuttavia le ragioni sono state poc'anzi espresse, nè le ripeterò. Per parte mia, propongo un emendamento in base al quale, per le cause relative ai beni immobili nelle quali il valore si determina ai sensi dell'articolo 15 del codice di procedura civile, che regola la valutazione delle controversie aventi ad oggetto le azioni civili (escluso, si intende, il diretto dominio enfiteutico, che è regolato da diversa norma) in base al tributo diretto verso lo Stato, l'elevazione della competenza pretoria sia contenuta in 200 mila lire anzichè elevata a 300 mila lire come in entrambi i testi del provvedimento in esame si propone.

Il mio emendamento è dettato dalla preoccupazione che il riferimento a 300 mila lire — in uno sbalzo troppo cospicuo, troppo notevole dalle 50 mila lire attuali, e che sono restate ferme anche in entrambi i provvedimenti legislativi che ho rammentato — importi un'affluenza notevole di cause alla cognizione del pretore; cause le quali, per la loro natura inerente agli immobili, involgono sovente questioni che richiedono impegnative indagini in fatto e in diritto e che di riflesso impoveriscono la materia di cognizione dei Tribunali.

Dirò anche che, se il testo della Commissione che, come mi pare di ricordare, ha avuto l'assenso del nostro illustre Guardasi-

gilli, riscuoterà il vostro consenso, verrebbe, a mio avviso, ad instaurarsi una incongruenza perchè avremmo ridotto alla metà il milione di competenza del pretore mentre lasceremmo inalterato il valore per le cause che si riferiscono ad azioni reali connesse all'articolo 15 del codice di procedura civile. Sarebbe una manifesta incongruenza: è necessario, per una ragione di euritmia, di armonia, che adeguiamo le cifre accogliendo il mio emendamento e quindi portando da 300 mila a 200 mila il limite per le azioni reali. E guardate che, con le cifre del disegno di legge governativo, viene ad impoverirsi la materia di cognizione dei Tribunali, nonostante che restino pur sempre riservate alla loro competenza le cause inerenti a immobili non sottoposti a tributi, giusta il disposto dell'ultima parte dell'articolo 15 del codice di procedura civile. È vero che il tributo diretto verso lo Stato è stato rivalutato rispetto a quello in precedenza accertato e risultante dai registri catastali — è inutile qui indugiare nell'indagine dell'aumento per 12 e dell'ulteriore aumento e quindi nel calcolo successivo a sensi dell'articolo 15 del codice di procedura civile —, ma bisogna tener mente che, lì dove abbiamo una proprietà molto frazionata, non sarà numerosa l'eccedenza delle cause relative ad azioni civili che impegnino un valore superiore alle 300 mila lire. Onde notevole l'aggravio di lavoro per il giudice monocratico.

L'argomento posto a base del provvedimento legislativo nella relazione dell'onorevole Guardasigilli, cioè l'adeguamento dei limiti di valore alla svalutazione monetaria, è certo di incisiva efficacia; è di efficacia incisiva certamente, ma non di per sé solo decisiva, specie nel settore dell'amministrazione della giustizia.

Onorevoli colleghi, se noi dovessimo applicare nel nostro campo questa specie di scala mobile della congiuntura, immaginate a quali conseguenze — naturalmente parlando per paradosso — si potrebbe arrivare: ad ogni scatto di congiuntura dovremmo rivedere, ad esempio, l'importo delle pene pecuniarie e maggiorare la multa o l'ammenda; scattando la congiuntura, dovrebbe es-

serci uno scatto anche in questo campo. Naturalmente è un paradosso, che non vuole avere altro valore se non quello di una scherzosa considerazione, ma certamente nel nostro settore non possiamo annettere a questo argomento, che poi incentra la relazione dell'onorevole Guardasigilli, valore di decisiva efficacia: ne accogliamo la validità, ma non la forza risolutiva. Nel nostro settore, è da considerare che spiegano la loro incidenza altri riferimenti: l'organo giudicante, la natura della lite, e questi portano a convalidare e il testo della Commissione e lo emendamento che sottopongo alla benevola attenzione dell'onorevole Assemblea.

Giunto a questo punto, avrei finito il mio compito; anzi, forse mi sarei astenuto dall'intervenire in questa fase della discussione, limitandomi ad illustrare l'emendamento che peraltro ho già illustrato, se non dovessi io, modestissimo e umilissimo avvocato, componente della Commissione di giustizia, una risposta, da questa altissima tribuna, alla stampa non professionale e giuridica, ma alla grande stampa d'informazione, la quale ha preso l'avvio dalla decisione della Commissione di giustizia su questo provvedimento legislativo per avventare contro la Commissione stessa degli appunti o delle riserve che mi sembrano del tutto immeritati.

Comincerò da un articolo di fondo di un grande giornale milanese, da un articolo di fondo che si fregia della firma oggi di moda e di grande prestigio di un insigne docente, di un insigne maestro, quale il professor Maramini...

C A R U S O . Un grafomane!

P A C E . Non volevo dirlo.

C A R U S O . Lo dico io!

P A C E il quale, dicevo, in relazione alla nostra elaborazione legislativa, ha scritto un fondo intitolato: « Mali intollerabili ». E naturalmente il male intollerabile è la crisi della giustizia. Sentite ora come chiude questo fondo il prelodato studioso: « Nell'impossibilità di affrontare in modo organico e

rapido il problema — cioè il problema della crisi della giustizia — il Governo tenta almeno un rimedio parziale: l'aumento della competenza dei pretori. È questa la strada giusta e bisognerebbe andare molto più in là.

Un giudice può fare da solo, meglio, con più umanità, responsabilità e aderenza, quello che oggi fanno tre o cinque giudici. Ma ecco che il Senato riduce a metà l'ampliamento di competenza proposto ».

Ora, io voglio rispondere a questa osservazione che codesto discorso si avrà a fare e potremo risolverlo, al lume della nostra esperienza e degli orientamenti scientifici che si matureranno, nel momento nel quale si dovrà dar mano alla riforma di tutto il rito civile e al ridimensionamento delle competenze, con la ristrutturazione *ab imis* degli organi giudiziari. Ma, allo stato attuale dobbiamo stare alla realtà delle cose quali sono, dobbiamo stare all'amministrazione della giustizia nei limiti e nei termini che essa oggi presenta.

Non bisogna porre lo sguardo solo alle grandi città, ove gli uffici di conciliazione funzionano, i conciliatori sono capaci e molte volte qualificati.

Ponete mente, onorevoli senatori, ponga mente l'autorevole articolista di questo grande organo di informazione, a tutta la Penisola, e quindi anche alle piccole sedi. In molti Comuni — già è stato detto — mancano i conciliatori, perchè non si trova chi possa offrire i requisiti di capacità ed abbia la volontà di assumere quel determinato posto. Moltissimi degli investiti sono inerti, incapaci, perchè debbono pur conoscere dei rudimenti di norme di rito, e non hanno i collaboratori, quali sono i cancellieri, chè talvolta il Comune è privo di segretario comunale, ma ne ha a scavalco, quindi non disponibile, eccetera. Si ponga mente a queste derelitte sedi di giustizia, perchè la Penisola purtroppo presenta questa disformità nella sua intima struttura.

E che diremo noi delle disformità economiche? L'elevazione del limite di competenza può essere giustificata per le zone economicamente privilegiate, ma non certo per le zone depresse. Una parte della motiva-

zione che accompagna la relazione dell'onorevole Guardasigilli bene cade, acconcia ed opportuna cade per quanto riguarda le grandi sedi, dove l'afflato del benessere economico consente le auspiccate revisioni, ma non certo per quanto attiene alle piccole sedi che siano in quel cono d'ombra che caratterizza tanta parte del territorio nazionale.

E, di converso, tenete presente che i pretori hanno attinto, io credo, il limite delle possibilità del loro rendimento con la infausta e iniqua soppressione delle preture, che è seguita nel dicembre dell'anno scorso, e non possono essere affogati di lavoro che verrebbe moltiplicato in virtù e della dilatazione di competenza e degli appelli delle sentenze dei conciliatori. Codesta maggiorazione di lavoro si risolverà a scapito del rendimento, del pregio, della qualità.

Infine i piccoli tribunali, taluni già anemici, verrebbero ad essere impoveriti della loro linfa vitale, e conseguenziale sarebbe la ripercussione sul lavoro delle Corti d'appello.

Tutto questo dicevo in perfetta uniformità nella Commissione giustizia, onorevoli colleghi che della Commissione non fate parte e che avete la bontà di ascoltare questo mio intervento; tutto questo dicevo sin dall'ottobre o dal novembre dell'anno 1964, quando approvammo la relazione che anche in quell'ambito con tanta competenza, tanta autorità, tanta vissuta esperienza, scrisse e ci lesse il relatore Berlingieri, per il bilancio della Giustizia del 1965.

Che cosa diceva il nostro eminente collega Berlingieri, traducendo in queste sue parole non il riferimento stratosferico alle concezioni teoriche e astratte, ma traducendo il prodotto della nostra vita vissuta nel settore professionale? « Assolutamente inopportuno sarebbe un eventuale aumento delle competenze per valore dei conciliatori e dei pretori. Invero è nota la carenza di adeguata cultura giuridica nei conciliatori, che per la maggior parte non sono laureati in giurisprudenza, e quindi pericoloso sarebbe l'affidamento della decisione di cause di maggior rilievo economico. Ed è anche nota la deficienza degli organici dei pretori già gravati da molte altre incombenze non stret-

tamente giudiziali, e che verrebbero ad essere ancora più gravati di maggior lavoro e di maggiore elaborazione nelle pronunzie in considerazione della più elevata rilevanza degli interessi da tutelare ». Questo dicevamo nella Commissione, questo scriveva nella sua ammirata relazione l'onorevole Berlingieri nell'ottobre del 1964.

L'onorevole ministro Guardasigilli, da lì a due mesi dal suo canto ne traeva le conseguenze, sicchè, nella seduta del 10 dicembre successivo, presentava questo disegno di legge in cui porta al volano del moltiplicatore i limiti della competenza!

La relazione dell'onorevole Ministro scrive che sulla base dei risultati conseguenti all'aumento di valore potrà, se del caso, essere promossa dall'Amministrazione una revisione delle varie piante organiche relative ai tribunali e alle preture, in modo da consentire il migliore equilibrio tra le esigenze di lavoro che si verranno a determinare e le assegnazioni del personale. Io mutuo il concetto del senatore Torelli: allora, con questo piano operativo n. 915, si mira a porre le premesse per intavolare il discorso su nuove soppressioni? Anche questo discorso sulle soppressioni e sugli spostamenti io dico che si dovrà certo fare, ma lo si dovrà fare sul piano generale del territorio nazionale, in una visione coordinata ed organica dalle Corti d'appello alle preture, dalle sedi agli organici, alle competenze territoriali e per materia.

Dovrà essere un discorso non frammentario e settoriale, ma unitario e tale da investire ed interessare tutto il territorio nazionale. Rivediamo le sedi di Corte d'appello, di Tribunale, di Pretura, in una visione che non susciti lamentele, che non determini il sospetto che si salvino le sedi ove risiede il patriarca di un partito dominante. Questo lavoro si avrà a fare, ma in un momento in cui si abbiano tutti gli elementi, in una visione coordinata degli organi e delle competenze, in modo da affrontare e da risolvere il problema sul piano della giustizia distributiva, delle esigenze di lavoro, della rete di comunicazioni, eccetera.

Per concludere, devo ancora una risposta ad un organo di stampa. Questa volta ad un

settimanale di grande tiratura, che proviene sempre dalla medesima scuderia: è di una grande città, dove non si avverte il problema quale da noi sentito e denunciato. Ecco la conferma di quello che dicevo poc'anzi: lì forse il problema può essere visto ad una diversa dimensione e per diverse valutazioni. Non troverete consimili piati, invece, ma contrastanti ed antimomiche istanze, se le povere e derelitte zone dei conî d'ombra potessero avere degli organi d'informazione.

Qui debbo parlare per legittima difesa, non mia, perchè sono troppo povera e umile cosa. Su esso si legge: «Un ramo del Parlamento ha già "tagliato" la proposta del Ministro guardasigilli, il quale aveva proposto che la competenza del pretore fosse estesa alle vertenze fino ad un milione di lire. Non un milione, (che è poi il valore di un'automobile) ma cinquecento mila lire. Non si dirà che siamo maligni se ravvisiamo nella modifica un intervento degli avvocati che siedono numerosi in Parlamento, che rappresentano la falange dei 40 mila avvocati italiani — nessun altro Paese progredito ne vanta un egual numero — e che si sono battuti per evitare di dover troppo spesso discutere davanti al pretore cause che ritengono più decoroso, comodo e remunerativo discutere davanti al tribunale».

Non si possono scrivere delle cose più assurde di queste, che offendono una categoria, e offendono anche la verità storica. Se l'onorevole Ministro crederà di farlo, dovrà dare atto che nella Commissione giustizia del Senato ha trovato, in tutti i settori, sia pure con le riserve critiche, un atteggiamento di consenso e di volenterosa adesione ad ogni sua proposta. E così assennato parve l'orientamento della Commissione giustizia che, se non vado errato, il Ministro (*coactus tamen voluit?*) disse che non avrebbe certo contrastato questo nostro desiderio di contenimento dei limiti.

Ora, che questo ridimensionamento dei limiti della competenza, nel senso voluto dalla Commissione giustizia, sia voluto dagli avvocati per loro interessi, mi sembra sia cosa profondamente offensiva oltre che non

esatta. Infatti, tutti gli avvocati, appartenenti a qualsiasi settore, non si sono mai preoccupati dei propri interessi o, per lo meno, non hanno mai creato un quadrato di solidarietà per la pur legittima tutela dei loro problemi. Neanche in questa discussione vi è unanime assonanza di opinioni. Discutere una causa davanti al pretore o davanti al tribunale è indifferente: non abbiamo mai creduto disdicevole o poco decoroso prestare il nostro patrocinio in Pretura, dove forse le cause — gli avvocati mi possono dare credito — impegnano una maggiore acutezza giuridica e la dotazione di un maggiore corredo di cultura giuridica per l'immediatezza delle questioni che si presentano e la necessità di prontamente avviarle a soluzione.

Per gli avvocati non è stato mai disdicevole o poco decoroso prestare il proprio patrocinio in Pretura, e se le competenze — giacchè a questo discorso siamo arrivati — possono essere maggiori per il Tribunale, la Pretura impegna minor tempo e minor lavoro con reddito, pertanto, pari: onde nessun interesse di categoria o di classe ci muove, sotto alcun verso e per alcun profilo, ma solo la preoccupazione che prosegua il cammino nell'amministrazione della giustizia, senza sussulti, nel suo alveo naturale. Per questa preoccupazione noi, in sede di Commissione, abbiamo offerto la nostra cooperazione a che il provvedimento stesso potesse giungere in porto in questo ridimensionamento delle cifre, limite al quale mi auguro che l'onorevole Assemblea voglia aderire, accettando anche l'emendamento che ho proposto in relazione all'articolo 15 del codice di procedura civile per le azioni reali ad esso connesse. (*Vivi applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gramegna. Ne ha facoltà.

GRAMEGNA. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, dichiaro che il Gruppo comunista voterà contro l'emendamento proposto all'articolo 1 del disegno di legge dalla Commissione giustizia e che, pertanto, voterà a favore del te-

sto governativo nella fiducia che dall'Assemblea venga approvato così come è stato presentato al Senato dal ministro Reale.

Perchè siamo favorevoli al disegno di legge governativo? Perchè riteniamo che il provvedimento che si presenta al Senato — anche se non riuscirà a portare o a dare all'amministrazione della giustizia quello che da molte parti viene richiesto, cioè la sollecitudine nella risoluzione delle cause che si presentano innanzi ai tribunali, giacchè ben altro occorre affinché la giustizia divenga veramente sollecita nel nostro Paese — apporterà però un certo contributo, con il decentramento del lavoro dai Tribunali alle Preture, alla definizione più sollecita delle liti.

Si è detto, da parte di coloro che prima di me hanno parlato, che bisognerebbe procedere a una riforma completa, e su questo possiamo essere e siamo d'accordo, affinché siano eliminati i mali che si notano nell'amministrazione della giustizia. Si dice, da parte di alcuni che, prima di attuare la proposta di legge così come viene presentata dall'onorevole Ministro, deve tenersi presente ciò che avverrà nelle conciliazioni e nelle preture del nostro Paese a proposta approvata, giacchè la maggior parte delle conciliazioni mancano di un conciliatore così come molte preture mancano di un titolare; che i pretori sono oberati già oggi di lavoro e sarebbero ancora più oberati domani, e di conseguenza anche loro sarebbero domani nell'impossibilità di amministrare sollecitamente giustizia. Si portano anche altri argomenti per dimostrare la giustezza dell'emendamento ma si dimentica la reale situazione del nostro Paese.

Onorevoli senatori, basta dare uno sguardo alle statistiche giudiziarie per apprendere che dal 1956, anno in cui è stato approvato l'ultimo provvedimento di modifica della competenza dei pretori e dei conciliatori, gli uffici di conciliazione, anche per l'aumentato costo della giustizia, salvo alcuni dei grandi centri, hanno visto dimezzarsi il lavoro. Chi volete che oggi vada a discutere o a portare dinanzi al conciliatore una causa il cui valore massimo è 25 mila lire quando la spesa, per chiunque sia il soccombente e non soltanto per il soccombente, supera

l'importo dell'oggetto della contestazione, specialmente se la controversia dovesse avere un *iter* abbastanza lungo e complesso?

Noi sappiamo che nelle preture, e ce lo dice, ripeto, la statistica giudiziaria, il lavoro civile dal 1956 ad oggi è calato di oltre un quarto perchè allo stato attuale è difficile che si porti dinanzi ad un pretore una causa che vada da 25 a 100 mila lire, in quanto che una causa discussa in pretura, specialmente se complessa, anche se il valore è inferiore alle 100 mila lire, comporta una spesa tale per cui entrambe le parti, prima di iniziare il giudizio, cercano di arrivare ad una transazione.

È questa la situazione reale esistente nel Paese, senza dire poi, come giustamente si fa osservare nella relazione che accompagna il disegno di legge governativo, che la situazione nella quale oggi si trovano i nostri tribunali è una situazione che non può più reggere per il lavoro enorme che nei tribunali si è accentrato; mancanza — specialmente nei piccoli e medi tribunali — di personale, mancanza di magistrati. Ecco perchè, mentre per quanto riguarda le conciliazioni non abbiamo quasi più lavoro in materia civile, mentre il lavoro nelle preture è ridotto di un quarto rispetto a quello che era prima del 1956, nei grandi tribunali, invece, il lavoro si è accresciuto in maniera enorme. Se qualcuno ha la possibilità di frequentare il Tribunale di Roma saprà che il rinvio di una causa va normalmente oltre i quattro mesi e quando l'avvocato fa delle osservazioni al giudice che stabilisce il rinvio, il giudice altro non fa che mostrarli la sua agenda di lavoro, dalla quale risulta che le sue udienze istruttorie precedenti sono già piene.

Con questo provvedimento, ripeto, anche se non si risolve il problema della giustizia, in certo qual modo si attenuerà il fenomeno della lentezza della decisione delle liti per effetto del decentramento. Oggi le liti non soltanto sono cresciute di valore per le ragioni che l'onorevole Ministro ha riportato nella sua relazione, ma sono aumentate a causa dell'aumentato ritmo della vita produttiva e commerciale. Ne consegue che i Tribunali sono nella condizione di non poter

andare avanti, e quando una causa civile viene portata innanzi a un medio o grande Tribunale è fortunato il litigante che, dopo alcuni anni, riesce ad avere la decisione.

Si dice: nella situazione in cui ci troviamo aumentare la competenza dei conciliatori a centomila lire e quella dei pretori a un milione significa aumentare a dismisura il lavoro dei pretori poichè da una parte, portando la competenza dei pretori da 250 mila lire a un milione, tutte le cause fra le 251 mila lire e il milione che oggi sono di competenza del tribunale passeranno alla Pretura, e dall'altra arriveranno alla Pretura delle sentenze di appello da parte del conciliatore perchè è evidente che, quando la sentenza del conciliatore presenterà una mancanza o insufficienza di motivazione, questo darà motivo a un appello che avrà delle possibilità di essere accolto.

Ma non dobbiamo dimenticare ciò che abbiamo detto poco fa, e cioè che già oggi è difficile trovare nelle preture le cause fino a 100 mila lire perchè il costo della causa è tale che le parti preferiscono transigere (anzi a volte abbandonano la causa); inoltre il debitore di una piccola somma facilmente è un debitore che non può pagare e quindi una sua condanna rimarrà di certo ineseguita, dato di fatto questo che è tenuto in considerazione da colui che inizia il giudizio e che, dopo essersi informato delle condizioni del debitore, cerca spesso di evitare il ricorso al giudice.

Sono queste le ragioni per cui noi votiamo a favore del disegno di legge governativo. Da parte di alcuni, e fra questi il senatore Pace che ha parlato prima di me, si è fatto cenno a quella che sarà la sorte dei piccoli Tribunali. Il senatore Pace ha detto cioè (del resto in Commissione un altro commissario ha detto le stesse cose) che i piccoli tribunali già conducono una vita anemica e perciò, se domani sottrarremo loro la competenza a giudicare di cause che ad essi oggi arrivano tra le 250 mila lire ed un milione, saranno evidentemente destinati a scomparire.

F R A N Z A . Non credo, perchè la situazione economica moltiplicherà i giudizi in tribunale.

G R A M E G N A . Lo dica all'onorevole Pace.

Senatore Pace, a lei sarà capitato di portarsi, per ragioni professionali, in uno dei tanti piccoli Tribunali che noi abbiamo. Saprà quindi che questi piccoli Tribunali già sono finiti oggi, nonostante non ci sia ancora l'aumento della competenza dei pretori, e sono finiti per motivi diversi da quelli ai quali lei ha accennato.

Lei che pratica l'esercizio forense in materia penale saprà meglio di me che quando questi Tribunali debbono riunirsi, specialmente se c'è una causa per detenuto, per poter formare il collegio hanno bisogno di andare in cerca di un vice pretore di una delle preture che si trovano nella circoscrizione dello stesso Tribunale per poter tenere udienza. Senza dire che se in quel tribunale arriva una causa di valore tra le 250 mila e il milione di lire, sicuramente, per la decisione di questa causa, occorreranno anni ed anni perchè quasi certamente il giudice istruttore cui la causa è stata assegnata, passati alcuni mesi, riuscirà a cambiar sede, perchè è ovvio che il magistrato non sta con piacere in questa piccola sede.

F R A N Z A . Cosa ha di particolare questo magistrato per non voler stare in quella sede?

G R A M E G N A . Questo è un altro problema: io sto dicendo che il magistrato destinato in una piccola sede, disagiata sotto alcuni o molti aspetti, cerca, appena se ne presenta l'occasione, di andare in una sede migliore. Allora ecco passare la causa da un giudice istruttore all'altro e il nuovo incaricato, la prima volta che si tiene udienza, distribuisce le controversie in diverse udienze per prendere almeno cognizione dell'oggetto della lite e degli atti del giudizio; non è difficile che, quando la causa viene ripresa, quel giudice istruttore già non sia più in quella sede.

Certi argomenti quindi non giustificano la modifica dell'articolo 1.

Questo è un provvedimento che mira semplicemente a decentrare il lavoro che oggi pesa sui Tribunali ed è un provvedimento che, a nostro modo di vedere, va approva-

to così come è stato proposto dal Governo. Se poi (e del resto l'onorevole Ministro lo ha già dichiarato in Commissione) si notassero degli inconvenienti, chi di dovere provvederà ad aumentare l'organico dei pretori.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Poët. Prima di dargli la parola desidero far presente che poichè il senatore Poët è iscritto a parlare, insieme al senatore Palumbo, anche sul disegno di legge n. 916 — che segue immediatamente sull'ordine del giorno il disegno di legge n. 915 — concernente l'adeguamento dei limiti di competenza per valore dei comandanti di porto, la discussione di tale disegno di legge, qualora non si facciano obiezioni, potrebbe avvenire congiuntamente a quella sul disegno di legge n. 915.

G R A M E G N A . Si tratta però di due disegni di legge distinti e separati.

Personalmente, pur non essendomi iscritto a parlare sul secondo disegno di legge, mi proponevo, in merito a questo, di rivolgere una domanda al Ministro di grazia e giustizia. Vuol dire che porrò questa domanda in altra sede.

P R E S I D E N T E . Ovviamente, dopo le dichiarazioni del Governo, la discussione sugli articoli per i due disegni di legge avverrà separatamente.

Propongo invece che si proceda ad un'unica discussione generale per i due disegni di legge.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

È iscritto a parlare il senatore Poët. Ne ha facoltà.

P O È T . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il mio intervento, che sarà breve, non ha la pretesa dell'originalità. Con esso intendo soltanto portare un modesto contributo alla soluzione dei problemi della giustizia che assillano la mente di tutti i cittadini pensosi del bene del Paese e del suo avvenire, ed esprimere sul-

l'argomento in esame il parere del mio Gruppo, pur nella considerazione che la legge è di natura quasi esclusivamente tecnica, e politica soltanto in senso generale.

Essa ha per obiettivo di rimuovere una delle cause della disfunzione dell'Amministrazione della giustizia e della lentezza delle procedure. Sulla base delle più recenti relazioni annuali dei procuratori generali sull'attività giudiziaria nella sfera di propria competenza, tale causa sarebbe da addebitarsi all'eccessivo carico di lavoro dei Tribunali, conseguente alle ormai troppo ristrette competenze per valore dei pretori e dei conciliatori, che sono rimaste ferme ai limiti stabiliti dalla legge 18 luglio 1956, n. 761, e che sono rispettivamente di lire 25 mila per il conciliatore, e, per il pretore, di lire 250 mila per i beni mobili e di lire 50 mila per gli immobili.

Tali limiti sono ormai, *ictu oculi*, di gran lunga inferiori a quanto esigerebbe il rapporto di adeguamento tra il mutato valore della moneta e la sfera di competenza per valore dei conciliatori e dei pretori, pur senza addentrarci nella precisa determinazione, sulla base di indagini statistiche, dell'indice di svalutazione rispetto a quello che era il valore della moneta al momento dell'entrata in vigore del codice di procedura civile, il quale stabiliva in lire 1000 e in lire 10 mila rispettivamente i limiti di valore della competenza dei conciliatori e dei pretori.

Altro elemento da tenere presente, come è ricordato nella relazione ministeriale, è il fenomeno della diminuita valutazione soggettiva della moneta, conseguente all'accrescimento del reddito individuale e al migliore tenore di vita del cittadino, il che determina una riduzione dell'interesse individuale a promuovere processi di non rilevante entità se essi debbano cadere sotto procedure per loro natura lunghe e complesse, per cui si preferisce ricorrere in tali casi a transazioni ed arbitrati extra processuali.

Per i motivi sopra esposti, il Governo ha ritenuto opportuno procedere ad una revisione in aumento dei limiti attuali di competenza delle magistrature inferiori, al duplice scopo di adeguarli alla realtà economica e sociale e di addivenire ad una più equa

e razionale distribuzione, tra i vari uffici, del carico di lavoro.

Il Governo ha perciò proposto di elevare a lire 100 mila il limite di competenza per i conciliatori e a lire un milione quello dei pretori, salvo per questi ultimi il limite di lire 300 mila relativamente ai beni immobili.

La Commissione a maggioranza ha ritenuto di dover ridurre rispettivamente a lire 50 mila ed a lire 500 mila i limiti di competenza del conciliatore e del pretore, mantenendo ferma in lire 300 mila, come proposto dal Governo, la competenza pretorile per liti relative a beni immobili.

Per quanto riguarda il limite di valore stabilito dalla Commissione per i conciliatori, esso può essere accettato, anche se si potrebbe osservare che alle nuove esigenze conseguenti all'aumento della competenza fino a lire 100 mila si sarebbe potuto soddisfare con una più accurata selezione dei conciliatori anche in tempo immediato, qualora fossero stati prospettati dal Ministero inconvenienti da parte degli organi competenti.

Ma le ragioni addotte dalla maggioranza della Commissione per ridurre la variazione della competenza pretorile al limite da essa proposto non ci appaiono convenienti, perchè, in tal modo operando, si innoverebbe insufficientemente a nostro parere sull'attuale situazione che vede un grande cumulo di lavoro soprattutto nei Tribunali, salva naturalmente qualche eccezione che tuttavia in sede di legge generale non può essere presa in considerazione. Per tale motivo noi abbiamo proposto un emendamento per stabilire il limite di competenza pretorile in lire 750 mila, fermo restando quello di lire 300 mila proposto dal Governo per le cause relative agli immobili.

Ben sappiamo che tale aumento di competenza potrà provocare in alcune preture un aumento di lavoro forse troppo gravoso, ma pensiamo che a ciò, pur che lo si voglia, si potrà ovviare con opportuni spostamenti di magistrati e con la revisione delle piante organiche, cui fa cenno la relazione ministeriale, da realizzarsi in tempo relativamente breve. Con tali spostamenti, con la miglior utilizzazione possibile dei magistrati, sarà certamente possibile stabilire un mi-

gliore equilibrio tra le necessità del lavoro e il personale che lo deve esplicare.

Per noi l'esigenza fondamentale da soddisfare agli effetti dello snellimento della procedura consiste nei seguenti postulati: 1) una più razionale distribuzione del lavoro fra gli organi giudicanti, in quanto è ormai di dominio pubblico che alcuni uffici giudiziari ed alcuni magistrati sono gravati da un cumulo di lavoro troppo pesante, mentre altri uffici ed altri magistrati, talvolta nell'ambito dello stesso ufficio, hanno poco lavoro da svolgere; 2) una più razionale riorganizzazione degli uffici, il che comporta la necessità di aumentare in misura considerevole il numero dei cancellieri, di dotare gli uffici giudiziari di una attrezzatura meccanica moderna e, nei limiti del possibile, di rendere quegli ambienti più funzionali e decorosi.

Noi non sapremmo dire, allo stato, se per dare ai cittadini una giustizia pronta e sollecita occorra veramente aumentare ancora il numero dei magistrati. Riteniamo che una risposta precisa a tale quesito possa essere data soltanto dopo che, con la soluzione dei problemi dianzi prospettati, si sarà ottenuta una razionale distribuzione e quindi un paritetico impegno tra tutti i magistrati di concorrere a risolvere gli annosi problemi dell'amministrazione della nostra giustizia.

Occorrerà abolire qualche tribunale e qualche pretura che hanno pochi affari giudiziari di cui occuparsi, assegnando i giudici relativi agli uffici giudiziari maggiormente impegnati? È un problema, questo, che va risolto in senso affermativo o in senso negativo a seconda dei dati precisi che certamente sono in possesso del Ministero di grazia e giustizia. Per quanto ci riguarda, siamo d'avviso che, se effettivamente vi sono uffici giudiziari che non hanno ragione di esistere, essi devono essere soppressi al più presto senza indulgere a campanilismi locali o ad interessi particolaristici.

Per concludere, riteniamo, come è dimostrato dall'impegno che gli avvocati ed i magistrati nei loro congressi anche di questi giorni stanno dedicando ai problemi del-

l'Amministrazione della giustizia, suscitando larghissima eco di interesse in tutto il Paese, che siano ormai maturi i tempi di affrontare decisamente la riforma generale dell'ordinamento giudiziario per renderlo adeguato alle esigenze dei tempi nuovi e soprattutto per fare in modo che esso risponda allo spirito delle norme costituzionali.

Intendo riferirmi, sia pure di sfuggita, ai problemi del giudice elettivo di equità, al giudice unico del Tribunale, alla riduzione dei componenti i collegi di Corte d'appello, di Corte d'assise e di Corte di cassazione, nonché alla riorganizzazione del Consiglio superiore della magistratura che, allo stato, non pare sia organizzato in conformità allo spirito della Costituzione ed alle norme di una retta democrazia.

Noi siamo certi che il Ministro di grazia e giustizia è sensibilissimo ai problemi connessi al funzionamento dell'Amministrazione giudiziaria, ed è impegnato seriamente nella soluzione da dare a tali problemi. In tale fiducia diamo il nostro voto favorevole alla legge in esame, sulla base dell'emendamento da noi proposto, consapevoli come siamo che essa costituisce e rappresenta soltanto la premessa ed il primo avvio a più ampie e sostanziali riforme, la cui realizzazione si manifesta come indilazionabile per restituire al nostro Paese, patria del diritto, il posto che gli compete all'avanguardia dei Paesi civili moderni. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Tomassini. Ne ha facoltà.

T O M A S S I N I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, si potrebbe concludere a questo punto che tutti siamo d'accordo che i limiti attuali della competenza dei pretori e dei conciliatori debbono essere dilatati. Laddove non siamo d'accordo è nella misura di questa dilatazione. Mentre da una parte il Governo propone un milione e cento mila lire rispettivamente, la Commissione propone cinquecento mila lire. Il collega Poët ci annuncia adesso un emendamento che si

propone un limite di competenza di 750 mila lire. Questi tre criteri sul *quantum* stanno a dimostrare la comune convinzione che l'attuale limite di competenza non risponde più all'esigenza dei tempi.

Io dirò per quali ragioni, meglio approfondendo il problema e alla luce di alcune riflessioni che io ho fatto successivamente alla seduta in Commissione, nella quale manifestai delle perplessità per quanto riguardava la competenza dei conciliatori, ritengo che debba darsi sostegno al progetto di legge presentatoci dal Governo. Indubbiamente con l'aumento della competenza nei limiti proposti dal disegno di legge governativo il lavoro dei Tribunali viene alleggerito e con ciò viene reso più sollecito e rapido il corso della giustizia, giacchè si evita il ristagno di molti processi che vedono la conclusione assai tardi, cioè quando la decisione di una lite spesso non risponde più agli interessi delle parti e perde ogni valore di reintegrazione del diritto leso. Il lungo protrarsi della trattazione di una causa genera nella collettività un senso di sfiducia e di stanchezza tale da allontanare, anzichè avvicinare, il cittadino dalla giustizia. Questo è un aspetto non ultimo del fenomeno più generale della crisi.

Non condividiamo però integralmente le ragioni indicate nella relazione sul disegno di legge, specie laddove si individua, come causa della contrazione degli interessi individuali a promuovere processi di non rilevante entità economica, il fenomeno della diminuita valutazione soggettiva della moneta conseguente all'accrescimento del reddito individuale che ha consentito il migliore tenore di vita alle classi lavoratrici. Il fatto trova invece spiegazione in ben altri fattori che qui è opportuno ripetere: 1) nella deficiente organizzazione degli uffici giudiziari, che rendono affannoso il cammino che un cittadino deve percorrere per vedere la fine di un processo; 2) nell'alto costo del processo, per cui spesso si preferisce rinunciare ad un proprio diritto piuttosto che correre il rischio di spendere una somma di valore notevolmente superiore al valore dell'oggetto reclamato.

La relazione dice tra l'altro: « Le considerazioni che precedono autorizzano l'illazione secondo cui l'evoluzione economica del Paese abbia determinato una contrazione dell'interesse individuale a promuovere processi di non rilevante entità economica, preferendosi soluzioni transattive extraprocessuali ». Questo è vero, ma per altre ragioni. È molto più antico della relazione ministeriale il detto popolare: è meglio una cattiva transazione che una causa vinta. Tale detto ha un chiaro significato di pessimismo e di scetticismo derivante da una organizzazione del sistema giudiziario non corrispondente alle esigenze dei tempi moderni.

Perciò, allargare i limiti di competenza del pretore e del conciliatore non è tutto. Alleggerire i lavori dei Tribunali ed aumentare il lavoro dei pretori e dei conciliatori in sè e per sè risolve ben poco, se si lasciano immutate le strutture degli uffici giudiziari. Il lavoro anzichè arrestarsi innanzi al Tribunale si arresta dinanzi al pretore, mentre peraltro, fermo rimanendo il costo attuale della giustizia, non si avvicina questa al cittadino. È perciò necessario ed urgente che, parallelamente al provvedimento in esame, si predisponga una revisione delle piante organiche e si rendano più efficienti le preture, sia per quanto concerne il personale, sia per quanto concerne l'edilizia e le attrezzature, che vanno rese più moderne e più consone al fabbisogno. Diversamente il rimedio non vale: esso avrebbe l'effetto di spostare la localizzazione del male dal Tribunale alla Pretura, ma non lo risolverebbe.

Quali sono, allora, le nostre proposte e le nostre indicazioni al Ministro della giustizia? Si potrebbe, in attesa di una organica sistemazione dei magistrati di carriera, sopperire aumentando il numero dei vice pretori onorari, cosa che si può fare nelle Preture ma non nei Tribunali. Ecco perchè dicevo che portando la competenza di un milione dinanzi alla Pretura si può avere la possibilità di affiancare al magistrato di carriera il vice pretore onorario che assolverebbe, per funzioni, a determinati affari, come ad esempio quelli di volontaria giu-

risdizione, dando così la possibilità al pretore di dedicarsi più proficuamente agli affari giurisdizionali. Ecco quindi che se vi fosse questa possibilità — che non esiste invece per il Tribunale — il difetto organico della struttura e del personale potrebbe essere ovviato con l'aumento dei vice pretori onorari, tanto più che questo rappresenterebbe già un'anticipazione di quel giudice elettivo che tutti reclamano.

Vi è poi un altro problema di non minore importanza, ed è quello che riguarda il giudice conciliatore. Quella che nella relazione è chiamata atrofia funzionale dei conciliatori non si evita allargando i loro compiti: occorre ben altro! Se si riconosce, come si è sempre riconosciuta, una funzione agli uffici di conciliazione, è necessario porli in condizione di assolvere a tale funzione. Non vi è dubbio che il conciliatore è un magistrato e fa parte dell'ordinamento giudiziario. Per la nomina del conciliatore — che viene fatta dal Consiglio superiore della magistratura — sono richiesti requisiti che potremmo definire di legittimità, quali, ad esempio, la cittadinanza italiana, l'età non inferiore a 25 anni e la residenza nel Comune e requisiti di capacità di assolvere degnamente alle funzioni, come dice l'articolo 23 dell'ordinamento giudiziario, e cioè requisiti di indipendenza, di carattere e di prestigio; il che forma oggetto di una valutazione discrezionale da parte dell'organo di nomina, ai fini di una scelta che, se può sortire esito felice nei centri cittadini ove abbondano pubblici funzionari o laureati in legge, non ha possibilità di esplicarsi con successo nei centri minori, soprattutto per quanto riguarda la capacità tecnica richiesta in relazione all'esercizio della funzione giurisdizionale. Pertanto, la necessità di una riorganizzazione degli uffici di conciliazione appare evidente oggi con l'aumento della competenza. In realtà, in molti Comuni, gli uffici di conciliazione non funzionano perchè manca il conciliatore o perchè questi non è in grado di assolvere alle funzioni demandategli. Riteniamo sia giusto che si proceda ad una revisione dei criteri in base ai quali viene fatta la nomina, tenendo conto delle capacità tecniche della

persona cui si intende conferire l'incarico dell'esercizio di funzioni giurisdizionali. Noi diciamo che 100.000 lire non hanno oggi un gran valore, e può essere anche vero, ma è anche vero che vi sono dei rapporti giuridici che hanno per oggetto, ad esempio, il valore di 100.000 lire, che postulano in colui che giudica una certa capacità sotto il profilo tecnico-giuridico. Questi si portano dinanzi ad un conciliatore, che in molti Paesi non è un laureato, un dottore, un professionista, ma che può essere — diciamolo pure — un calzolaio, un falegname o un vecchio uomo probato noto proprio per la sua probità, che viene eletto giudice conciliatore. Ma quando si porta un contratto di un valore di centomila lire come volete che questi sappia definire i rapporti giuridici e personali, se sono o no basati su un criterio di legge? Ecco perchè occorre la riorganizzazione. La mia però non è soltanto una critica negativa, perchè avanzo una proposta. Molti rifiutano anche l'incarico di vice pretore quando sono avvocati perchè la funzione sottrae loro il tempo per l'esercizio dell'attività professionale.

P A C E . Si deve rinunciare all'attività professionale.

J O D I C E . Dovrebbe.

T O M A S S I N I . Dovrebbe. E spesso non accettano, pur essendo capaci, neppure l'incarico di giudice conciliatore. Ed allora se vogliamo riorganizzare rapidamente tutto questo, si potrebbe stabilire una indennità e al vice pretore e al giudice conciliatore; questa indennità potrebbe essere determinata con due criteri alternativi: o una specie di gettone di presenza per le udienze che tengono oppure una indennità in relazione ai provvedimenti che essi emettono, in rapporto alla funzione e alla natura dei provvedimenti. Questa è già una forma anticipata di giudice elettivo, il quale va compensato. Non compensate il sindaco perchè sottrae del tempo alla sua attività quando va alle sedute? E perchè allora non compensate coloro che adempiono ad una pubblica funzione e per adempiere

alla pubblica funzione debbono sottrarre del tempo alla propria attività privata?

Onorevoli colleghi, siccome aspettiamo da lungo tempo le piante organiche, la revisione di tutte le strutture dell'ordinamento giudiziario, le nuove leggi di riforma (sono senatore da due anni e mi ricordo che fin dal primo anno si disse che in quattro anni si sarebbero fatti i due codici, il codice penale e il codice di procedura penale, mentre siamo al terzo anno e credo che neppure si sia messo mano ad una di queste riforme), in attesa di questa riforma si può con provvedimento rapido stabilire di nominare un numero maggiore di vice pretori onorari presso le preture e di giudici conciliatori nelle persone che rispondano a determinate qualità e di stabilire una indennità a questi funzionari volontari che non siano più gratuiti. Ed allora potreste reclutare del personale senza attendere il giudice di carriera. È proprio a questo fine, onorevoli colleghi, che ho presentato a nome del Gruppo che rappresento un emendamento aggiuntivo all'articolo 3. Senza fissare la misura, che potrà essere stabilita con successivi provvedimenti o da parte del Ministro o da parte del Parlamento, si può stabilire fin da oggi, a fianco a questa legge, che aumenta, dilata i limiti della competenza, per i vice pretori e per i giudici conciliatori una indennità in relazione ai provvedimenti da essi emessi. Riteniamo che proponendo questa soluzione si possa sì allora con sicurezza e tranquillità votare l'aumento della competenza. Diversamente, come ho già detto, spostiamo il male dai tribunali alle preture, dalle preture ai giudici conciliatori e con danno maggiore della collettività e dei cittadini che nella giustizia ancora credono. Guai — e dipende da noi, onorevole Ministro — alimentare la sfiducia della collettività verso la giustizia! Mano a mano che la giustizia perde di prestigio e di credito nella collettività si scuote il pilastro principale su cui si sorregge un qualunque consorzio civile. E quindi sta a noi fare tutto questo. Non si tratta di guardare al piccolo tribunale o alla piccola pretura; bisogna guardare alle cose con uno sguardo più

ampio e generale senza particolarismi, perchè il problema della giustizia è un problema vitale. Ricordo il detto di Kant: « Quando soccombe la giustizia, nulla vi è che possa dare valore sulla terra alla vita degli uomini ».

Mi dichiaro dunque favorevole al disegno di legge presentato dal Governo per l'aumento dei limiti di competenza, con le os-

servazioni e le critiche che ho fatto in merito ai punti della relazione che non condivido, con l'emendamento da me proposto e con i suggerimenti che mi sono permesso di dare affinché, contemporaneamente all'aumento del limite della competenza, venga realizzato un nuovo organismo che renda in pratica operante ed efficiente il provvedimento che stiamo per votare.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Palumbo. Ne ha facoltà.

P A L U M B O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, il provvedimento in discussione con il quale si aumentano i limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori non può non avere la nostra approvazione.

È piuttosto da lamentare che il provvedimento stesso arrivi con qualche ritardo se riferito, come si deve, alla svalutazione monetaria che ne costituisce il fondamento giustificativo. Un tale appunto, del resto, è stato mosso anche a riguardo degli analoghi provvedimenti legislativi che hanno preceduto quello ora in esame; e mi riferisco al decreto legislativo del 1946, con il quale la competenza pretorile, fissata nel codice di rito sino al valore di lire 10 mila, venne elevata a lire 50 mila, e quella del conciliatore da lire mille a lire 5 mila; alla legge del maggio 1949, con la quale i limiti ora detti furono portati, rispettivamente, a lire 100 mila e a lire 10 mila; alla legge, in atto vigente, del 18 luglio 1956, che ha portato i limiti in questione a lire 250 mila per i pretori ed a lire 25 mila per i conciliatori.

Peraltro, è anche spiegabile che solo quando gli inconvenienti pratici che vengono a risultare da limiti di competenza per valore divenuti inadeguati per effetto del diminuito potere di acquisto della moneta si mani-

festano con una certa vistosità, solo allora finiscono per indurre e Parlamento e Governo a derivarne, come opportuna conseguenza, la necessità dell'intervento legislativo atto a ristabilire il desiderabile equilibrio nella distribuzione del lavoro giudiziario tra le varie magistrature.

Il disegno di legge governativo, nel suo testo originario, portava la nuova competenza per valore del pretore a lire un milione e quella del conciliatore a lire 100 mila. La Commissione giustizia del Senato ha ritenuto opportuno di ridurre il livello di detti limiti, rispettivamente, a lire 500 mila e a lire 50 mila, e cioè alla metà rispetto alle originarie proposte del Governo e al doppio di quelli che sono i limiti attualmente vigenti. Consentiamo nelle proposte della Commissione: anzitutto perchè, se dall'anno dell'ultima revisione dei limiti di valore per la competenza dei giudici monocratici, e cioè dal 1956 ad oggi, si è avuta un'ulteriore svalutazione monetaria, essa non è stata certamente tale da giustificare uno spostamento dei limiti di valore sino al quadruplo; poi perchè i più elevati limiti proposti dal Governo avrebbero avuto l'effetto di portare alla cognizione dei pretori e dei conciliatori un numero di controversie prevedibilmente eccessivo. Per i pretori, infatti, c'è da tener conto del non indifferente lavoro di cui sono onerati per il settore penale e per incombenze stragiudiziali; e, quanto ai conciliato-

ri, non pare conveniente investirli di potere decisorio in un elevato numero di controversie, dato che molti uffici di conciliazione, e specialmente quelli dei piccoli comuni, sono già assai poco efficienti.

È ovvio che dall'applicazione delle nuove norme circa i limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori deriveranno spostamenti notevoli nella distribuzione delle cause fra i tre ordini di giudici di primo grado: conciliatori, pretori e tribunali; l'alleggerimento di lavoro che ne deriverà per questi ultimi non potrà non avere effetti salutari, specialmente per le grandi sedi giudiziarie. L'aggravamento del lavoro delle preture, per converso, imporrà di procedere con maggiore cautela nella revisione in corso delle circoscrizioni pretorili, anche per quelle di cui si sarebbe potuta ritenere conveniente la soppressione. Del resto, è da pensare che il Consiglio superiore della magistratura e l'onorevole Ministro della giustizia, ciascuno per la sua parte, non mancheranno di seguire con attenta cura gli effetti che saranno per derivare dall'applicazione delle nuove norme, per arrivare con tempestività alle necessarie revisioni della pianta organica delle sedi giudiziarie e delle relative circoscrizioni.

Pare del tutto commendevole il mantenimento del criterio per cui si stabilisce un limite particolare per le cause relative a beni immobili nelle quali il valore si determina ai sensi dell'articolo 15 del Codice di procedura civile, e cioè moltiplicando per duecento il tributo diretto verso lo Stato: si sa, infatti, che, per ragioni di politica tributaria sulle quali non è il caso di intrattenersi in questa sede, i tributi diretti erariali sui redditi immobiliari non hanno seguito — e non lo potevano — il ritmo della svalutazione monetaria. Il limite, per tali cause, già di lire 50 mila, viene portato a lire 300 mila. Potrebbe affacciarsi il dubbio che esso venga a risultare troppo elevato e che, proporzionato forse correttamente al limite di un milione previsto originariamente per la competenza del pretore, venga a risultare eccessivo ora che il limite anzidetto risulta ridotto a lire 500 mila. Consentiamo pertanto con le osservazioni fatte al riguar-

do dal senatore Pace e voteremo a favore dell'emendamento da lui proposto.

È appena il caso di precisare che, comunque, il detto limite giuoca in quanto l'immobile, al quale la causa è relativa, sia soggetto a tributo diretto erariale: se ciò non avviene, o perchè l'immobile non risulta iscritto in catasto, o perchè sia esente da tributo verso lo Stato, e debba quindi farsi luogo all'accertamento del valore con il ricorso all'espedito sussidiario della valutazione *ex actis*, allora, ed in tale caso, torna a valere il limite normale delle 500 mila lire.

Connesso al limite di valore per le cause di competenza del conciliatore è quello del limite di valore delle cause nelle quali detto giudice decide secondo equità, a tenore del secondo comma dell'articolo 113 del codice di procedura civile, e di quelle dichiarate inappellabili dall'articolo 339, ultimo comma, dello stesso codice. La proposta in esame porta tale limite, attualmente di lire 10 mila, a lire 20 mila. Il che appare plausibile.

Il disegno di legge in discussione segue, nel suo schema formale, i precedenti analoghi testi legislativi del 1949 e del 1956. Deve darsi di ciò un apprezzamento positivo. Le norme dei testi precedenti, infatti, si sono incorporate nella disciplina regolativa del rito civile e delle competenze, senza dar luogo ad inconvenienti di rilievo in sede applicativa. E così appare lodevole la reiterazione, nel testo in esame, della disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 1, quanto alle cause per le quali fosse stata notificata la citazione anteriormente all'entrata in vigore delle nuove disposizioni, o che comunque si trovassero pendenti alla data medesima innanzi ai tribunali ed ai pretori. Se tale norma non ci fosse, potrebbero insorgere dubbi e controversie: e ciò in quanto il principio della *perpetuatio jurisdictionis* — al quale la norma ora detta presta omaggio — dovrebbe ritenersi inapplicabile rispetto a nuove leggi modificatrici della competenza: leggi che dovrebbero essere di immediata applicazione anche rispetto alle liti pendenti.

Le fatte considerazioni danno ragione del voto favorevole al provvedimento che i senatori di parte liberale si apprestano a da-

re, con preferenza per il testo emendato dalla Commissione.

Per eguali motivi sarà favorevole il nostro voto anche sull'altro provvedimento all'ordine del giorno della seduta: quello concernente l'adeguamento dei limiti di competenza per valore dei comandanti di porto. Tali limiti, originariamente fissati in lire 10 mila all'articolo 589 del codice della navigazione per le controversie relative ai sinistri marittimi, ed all'articolo 603 per le controversie di lavoro, e poi elevati, in parallelo con l'elevamento dei limiti di valore della competenza dei pretori, a lire 100 mila con legge del febbraio 1950, non furono poi — come si sarebbe dovuto — adeguati alla nuova competenza pretorile, come fissata con la legge del 1956. Da ciò una disarmonia, che si vuole ora eliminare, ristrutturando le disposizioni degli articoli anzidetti del codice della navigazione, 589 e 603, col definire la competenza dei comandanti di porto, quanto al valore, per *relationem* a quella stabilita per i pretori. Si ha così il vantaggio di non dovere ritoccare il codice della navigazione tutte le volte che venga variata la competenza del pretore.

Pertanto, daremo voto favorevole anche al disegno di legge n. 916 concernente la competenza giudiziaria dei comandanti di porto. (*Applausi dal centro-destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SCHIETROMA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIETROMA. Signor Presidente, se mi consente vorrei prospettare l'opportunità di rinviare il seguito della discussione a domani, per un atto di riguardo verso il senatore Azara assente, che è il relatore, ed anche per poter esaminare meglio tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, è d'accordo sulla proposta del senatore Schietroma?

RALE, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo non ha nulla in contrario.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere (nella prospettiva di progresso economico e sociale del nostro Paese, per cui le richieste di carne bovina dei consumatori non devono essere tanto contenute quanto aumentate in una armonica scelta) le precise e concrete linee politiche con le quali il Governo intende realizzare nel Paese, con particolare riferimento alle zone appenniniche e alpine, il potenziamento di allevamenti bovini economicamente competitivi nel quadro del MEC per realizzare una crescente produzione di carne bovina (357).

VERONESI, CATALDO, ROVERE, GRASSI

Al Ministro dell'interno, in relazione all'invio a Reggio Calabria di un Ispettore generale di pubblica sicurezza incaricato di svolgere indagini sui fatti che hanno convinto quei Magistrati a gravi provvedimenti nei confronti del titolare di quella Questura,

per sapere, anche, tenendo presenti le dichiarazioni attribuite dalla stampa a detto Ispettore generale non rivestente, in quanto tale, la figura di Ufficiale di Polizia giudiziaria, se non ritenga di avere con questa sua iniziativa invaso il campo di azione riservato alla competenza esclusiva dell'Autorità giudiziaria, turbandone e complicandone così il regolare svolgimento, e per conoscere comunque scopi e risultati della disposta ispezione (358).

SPEZZANO

Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano urgente predisporre, nel quadro di una politica programmata di sviluppo democratico, il finanziamento e la definitiva realizzazione di un piano generale di raccolta e utilizzazione di tutte le acque disponibili in Puglia, Lucania ed Irpinia, per i bisogni alimentari, civili, agricoli ed industriali.

Infatti l'attuazione del predetto piano, oltre a risolvere il gravissimo problema delle necessità alimentari, dell'igiene e della salute delle popolazioni, darebbe un enorme impulso allo sviluppo delle produzioni agricole come quelle olivicola, zootecnica, ortofrutticola e industriale.

Inoltre gli insediamenti industriali hanno in larga misura diminuita la disponibilità di acqua per l'agricoltura e contemporaneamente impedito il sorgere di altre industrie, proprio per la scarsità delle acque utilizzabili.

Gli interpellanti sono a conoscenza che, da alcuni studi compiuti, la soluzione del problema è resa possibile mediante la utilizzazione delle acque superficiali e sotterranee esistenti in Puglia, Lucania ed Irpinia (359).

MASCIALE, SCHIAVETTI, MILILLO,
PASSONI, PREZIOSI, TOMASSINI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda riconsiderare le disposizioni di cui all'ordinanza ministeriale 24 agosto 1965, ultimo comma, e alla circolare n. 13846 del 10 settembre 1965 della Direzione generale per l'istruzione secondaria di 1° grado.

A norma di tali disposizioni, gli insegnanti delle materie non più previste nella scuola media, che non abbiano ottenuto una nomina d'insegnamento, sono considerati dal 1° ottobre 1965 a disposizione della scuola di appartenenza al 30 settembre 1965, e sono utilizzati nella stessa scuola per nove ore settimanali; e ciò fino all'espletamento delle operazioni di utilizzazione previste dalle disposizioni sopra ricordate, in applicazione della legge 3 novembre 1964, n. 1122.

In pratica, si tratta di una sensibile riduzione di stipendio, o, nel migliore dei casi, di uno sconvolgimento nella corresponsione

del medesimo, con dolorosi ritardi, che non potranno non provocare seri danni ai docenti interessati e alle loro famiglie. Il che sembra male conciliarsi con le assicurazioni fornite dal Ministro in varie occasioni, e in particolare il 20 dicembre 1962 alla Camera dei deputati, mentre si discuteva il disegno di legge n. 904-A, oggi legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Occorre tenere presente altresì che gli insegnanti di che trattasi, essendo fuori ruolo, hanno già stipendi tra i più bassi. La mancata o procrastinata corresponsione dello stipendio intero creerebbe in molte famiglie situazioni insostenibili.

Sembra pertanto urgente porre rimedio allo stato di estrema incertezza e precarietà dei docenti in parola, nel senso che vengano subito date disposizioni atte a prevenire che si ripeta il disagio già verificatosi in altre occasioni. Sarebbe auspicabile che anche in questo periodo di transizione gli insegnanti, che saranno utilizzati nei posti della carriera di concetto o esecutiva, abbiano a percepire gli stessi emolumenti goduti al 30 settembre 1965, ivi compresi gli eventuali scatti di stipendio, a meno che l'utilizzazione non venga intesa come definitiva.

Da ultimo si desidera conoscere se per gli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo, con nomina a tempo indeterminato, per i quali — oltre al disposto della già citata legge 1122 si applicano anche le norme previste dall'articolo 10 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207 — il Ministro della pubblica istruzione abbia approntato, in ottemperanza agli articoli 13 e 14 del già citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 207, l'elenco del personale disponibile, da trasmettere alla Commissione per la sistemazione degli interessati anche in altre Amministrazioni dello Stato.

Quanto sopra risulta necessario ed urgente, ad evitare che numerosi gravami in sede contenziosa abbiano a provocare inutili spese all'Erario, ed anche perchè, sia pure in una situazione difficile e complessa, si riesca ad operare nel più rigoroso rispetto della Costituzione e delle leggi (360).

PIOVANO, GRANATA, ROMANO, SCARPINO, FARNETTI Ariella, SALATI

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

Al Ministro dell'interno, per conoscere se sono vere le notizie apparse sui giornali, secondo le quali il Questore di Reggio Calabria si sarebbe rifiutato di consegnare all'Autorità giudiziaria alcuni importanti documenti di ufficio, necessari per il procedimento penale a carico di noti pregiudicati;

se è vero, altresì, che in seguito a tale rifiuto l'Autorità giudiziaria sarebbe stata costretta a disporre il sequestro dei documenti richiesti, operazione che sarebbe stata poi eseguita da un ufficiale superiore dei Carabinieri;

se nel caso affermativo e stante la eccezionale gravità del fatto, non ravvisi gli estremi per un provvedimento nei riguardi del funzionario in parola che non sia la semplice sospensione così come sarebbe già accaduto giusta gli organi su riferiti (980).

DE LUCA LUCA

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, per sapere se non ritengano opportuno, di fronte al pauroso ripetersi degli atti di terrorismo in Alto Adige, di riferire con urgenza al Parlamento sulla situazione in atto e sui nuovi provvedimenti che il Governo intende prendere (981).

BERGAMASCO, PALUMBO, VERONESI,
D'ANDREA

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quale azione intenda svolgere il Governo per reprimere la nuova ondata terroristica che si verifica sanguinosamente in Alto Adige, favorita da consapevoli omerità all'interno ed all'estero e per dimostrare coi fatti come la violenza organizzata non

abbia nè possa avere in alcun modo possibilità di modificare la politica dell'Italia nei riguardi della provincia di Bolzano (982).

ARTOM

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere i motivi per i quali le acque di alcuni laghetti collinosi, costruiti da alcuni anni dall'Opera Sila nel crotonese e più particolarmente i tre nelle zone di Capocabanna e Campione, non vengono utilizzate nonostante le ripetute, pressanti richieste degli assegnatari, i quali, nell'irrigazione, vedono, giustamente, uno dei principali mezzi per rendere meno grave la situazione nella quale vivono,

e se non intende intervenire perchè le giuste richieste degli interessati vengano accolte (983).

SPEZZANO

Al Ministro delle finanze, per sapere i motivi per i quali, nonostante le ripetute insistenti richieste di tutti i Comuni montani, le cui condizioni finanziarie disastrose sono ben note, non è stato ancora pagato il rateo per compartecipazione imposta generale sull'entrata, relativa al 1964.

Trattasi di cifre rilevanti il cui mancato incasso rende ancora più gravi le davvero drammatiche situazioni degli Enti che raramente riescono, pur sottoponendosi al pagamento di gravosi interessi, a contrarre mutui per far fronte ai più urgenti bisogni (984).

SPEZZANO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza delle difficili condizioni nelle quali si trova la Cantina sociale di Torre Melissa in seguito alla decisione dell'Opera Sila di non concedere nuove fideiussioni, pur trattandosi di operazioni più che sicure;

e se non ritenga che un simile comportamento sia in contrasto con i compiti dell'Ente e con gli obblighi che lo stesso ha verso gli assegnatari ed i coltivatori diretti; se non ritenga di intervenire, oltre che per quanto sopra, anche perchè venga cor-

risposto ai soci il conguaglio per le uve conferite nell'anno decorso ed un congruo acconto per le uve la cui consegna è in corso.

Ed infine, se non ritenga dannosa la partecipazione alla Cantina di elementi i quali svolgono attività concorrenziale con la stessa (985).

SPEZZANO

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere la verità sui fatti riportati recentemente da diversi giornali quotidiani (La Stampa di Torino, L'Ora di Palermo, La Sicilia di Catania ed altri), concernenti alcune dichiarazioni fatte da professori componenti la 1ª Commissione di esami per l'abilitazione magistrale presso il Magistrale « Francesco Crispi » di Ribera in provincia di Agrigento, relative all'andamento degli esami sostenuti in detta commissione.

L'interrogante chiede al Ministro che sia fatta luce completa sulla vicenda e che gli eventuali responsabili dei fatti, se veri, siano perseguiti a norma di legge. Qualora i fatti riferiti risultassero una montatura o frutto di una cattiva impressione riportata da Commissari che si sarebbero, con leggerezza, lasciati andare a fare delle dichiarazioni non corrispondenti alla realtà, chiede che si intervenga con la dovuta severità. Col loro comportamento, infatti, avrebbero attentato ingiustificatamente alla serenità degli esami stessi, delle famiglie e dei candidati, nonchè diffamato il buon nome di una cittadina e dei suoi abitanti che nella pubblica opinione isolana e nazionale appaiono investiti da riflessi delinquenziali e di malcostume che certamente a loro non competono.

Per il buon nome di Ribera, dei suoi cittadini, della Sicilia, della classe docente, nonchè della stessa massa studentesca turbata e disorientata, l'interrogante chiede al Ministro che l'inchiesta sia condotta con serietà e rigore senza timori, debolezze o volontà di occultare responsabilità qualunque esse siano ed a qualsiasi livello, onde rasserenare la pubblica opinione che, turbata e vigile, controlla se sarà veramente fatta giustizia (986).

MOLINARI

Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere se sono a conoscenza:

a) che, in forza di deliberazione n. 96 del 27 luglio 1965, il Commissario prefettizio della provincia di Viterbo ha approvato la locazione di un immobile da adibirsi alla nuova sede del Provveditorato agli studi di Viterbo per la durata di nove anni e per la corrisposta mensile di lire 590.000, pari a lire 7.080.000 annue e per un importo complessivo, secondo la pattuita durata del contratto, di lire 63.720.000 (lire sessantatre milioni e settecentoventimila);

b) che tale deliberazione, per un valore così alto, è stata presa senza che risulti essere stato previamente interpellato l'Ufficio tecnico erariale circa la congruità del prezzo — che, tenuto conto del mercato locale, è da ritenersi quasi il doppio di quello normale — mentre è stato posto in rilievo soltanto il parere favorevole espresso quattro mesi prima della deliberazione dal Provveditorato agli studi il cui titolare aveva un interesse personale all'affittanza;

c) che la deliberazione stessa approva la trattativa privata, in violazione dell'articolo 140 del testo unico n. 383 del 1934, il quale prescrive il pubblico incanto e consente la licitazione privata solo quando il valore complessivo e giustificato non ecceda lire 2.500.000;

d) che, comunque, il piano attico dell'immobile preso in affitto — attico che ha un'estensione di metri quadrati 153 — non è adibito a sede del Provveditorato agli studi ma ad alloggio personale e privato del dottor Renda, provveditore agli studi, e della sua famiglia;

e) che la spesa per il telefono collocato nel detto appartamento dell'attico, e a disposizione personale e privata esclusiva del dott. Renda e famiglia, nonchè quelle della energia elettrica sia normale che industriale, si fanno passare fra le spese dell'ufficio e quella del riscaldamento è posta a carico della Provincia;

f) se non ritengano che, sia a causa della nullità derivante dalla rilevata violazione dell'articolo 140 del testo unico 1934, sia, e a maggiore ragione, a causa dell'aberrante,

illegale e illecita assunzione a carico di un ente pubblico delle spese che, andando ad esclusivo vantaggio di un privato, sia pure funzionario dello Stato, non sono nemmeno spese facoltative, le quali, ai sensi dell'articolo 312 del testo unico citato, debbono invece « avere per oggetto servizi ed uffici di utilità pubblica », mentre fra questi servizi ed uffici non sembra possano essere compresi nè il dott. Renda nè la sua famiglia, la deliberazione e il contratto debbano essere annullati dal Governo per evidenti ragioni d'interesse pubblico;

g) se, comunque, non ritengano di iniziare, ai sensi dell'articolo 264 del testo unico citato, giudizio di responsabilità civile contro il Commissario prefettizio, la cui fretta di stipulare il contratto rende ancor più evidente la sua colpa grave, ovvero giudizio di responsabilità contabile ai sensi dell'articolo 254 del testo unico stesso (987).

MORVIDI

Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità, per conoscere quali provvedimenti intendano disporre allo scopo di estendere l'assistenza medico-sanitaria agli alunni della scuola media inferiore, in analogia a quanto disposto per la scuola elementare (988).

BONAFINI

Ai Ministri della sanità e dell'interno, premesso che l'Ufficio del veterinario provinciale di Salerno ha espresso parere favorevole all'aggregazione del comune di Nocera Superiore al Consorzio veterinario di Castel San Giorgio, Roccapiemonte, Siano e Braccigliano;

che il rapido sviluppo del commercio del bestiame in Nocera Superiore e l'esistenza in quel Comune del mercato boario ha richiamato una forte corrente di importazione di bestiame da macello dall'interno e dall'estero, tanto che si calcola a circa 2.000 capi di bestiame l'ingresso mensile nel Comune, che, tra l'altro, è sede di un macello privato per bovini e suini con annesso laboratorio e di un altro macello per equini;

che notevole è il numero degli esercenti di beccheria in conseguenza dell'aumentato consumo di carni e per il rilevante patrimonio zootecnico;

che, per sopperire all'enorme lavoro che comporta il servizio veterinario nel solo comune di Nocera Superiore si è resa necessaria la nomina di coadiutori ai quali viene ripartito il lavoro di vigilanza e di ispezione delle macellerie pubbliche e private e della vigilanza del mercato boario;

che l'attuale veterinario consortile di Castel San Giorgio già dal 1961 ha chiesto ed ottenuto l'autorizzazione ad effettuare lavoro straordinario, perchè « costretto nelle ore pomeridiane e serali a svolgere il normale lavoro d'istituto e di ufficio, essendo nella mattinata completamente assorbito dalla vigilanza e dall'ispezione delle macellazioni per uso pubblico »;

che il comune di Roccapiemonte ha espresso parere contrario all'aggregazione di Nocera Superiore al Consorzio;

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri non ritengano di dover intervenire perchè la preannunciata aggregazione sia impedita, nell'interesse del servizio e delle popolazioni della vasta zona (989).

ROMANO

Al Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che nei confronti del signor Vittorio Nardi, primo segretario di polizia, presso la questura di Livorno, è in atto fin dal 1962 una campagna di minacce, intimidazioni e rappresaglie da parte delle autorità di polizia, solo perchè svolge attività sindacale;

per sapere ancora se è a sua conoscenza che le minacce e le intimidazioni, tra cui il trasferimento punitivo dalla sede di Bologna a quella di Livorno, sono sfociate in una diffida « a desistere dall'iniziativa dell'organizzazione di una associazione sindacale del personale civile dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, sotto comminatoria della revoca dell'impiego »;

per sapere inoltre se è a conoscenza che il giorno 19 marzo 1965, due giorni pri-

ma del Congresso del sindacato nazionale autonomo dei dipendenti civili dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (SNA-DAPS) gli è stato notificato un foglio di addebiti, contro il quale ha prodotto ricorso al Consiglio di Stato;

per sapere infine se non ritiene tutta la vicenda una costante, gravissima, inaccettabile violazione della Costituzione repubblicana, particolarmente agli articoli 39, 2, 3, 18, 98, e conseguentemente non ritenga necessario di intervenire immediatamente sia per reintegrare pienamente nei suoi diritti il signor Nardi, sia per emanare disposizioni che permettano ai dipendenti civili dell'Amministrazione della pubblica sicurezza di esercitare in piena libertà i loro diritti costituzionali (990).

SALATI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere le ragioni per le quali i viaggiatori del diretto n. 98 che parte da Napoli alle ore 18,02 e n. 810 che parte da Napoli alle ore 19 e che incrocia ad Aversa con il treno n. 886, sono costretti a viaggiare in condizioni disumane od addirittura bestiali, per assoluta mancanza di posti.

E perchè, nonostante le vivissime corali proteste, i dirigenti ed il personale si rifiutano di aggiungere, specie al primo dei due diretti, un'altra vettura assumendo che, non solo non ve ne sono disponibili, ma che è stato loro fatto obbligo di far partire sempre quel treno formato di una sola vettura di prima classe e di tre di seconda, nonostante il grave disagio cui sono sottoposti i viaggiatori ed il pericolo alla loro incolumità.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intende disporre per ovviare a tali inconvenienti, e per dar modo ai viaggiatori provenienti dalle Puglie e dal Sannio di trovare ad Aversa la possibilità di sedersi e non sobbarcarsi a viaggiare in modo indegno (991).

LEPORE

Al Ministro della sanità, per conoscere se siano state individuate le cause dei recenti

casi collettivi di intossicazione verificatisi nel più grande complesso ospedaliero romano, il Policlinico, nella caserma Allievi vigili del fuoco delle Capannelle e nella mensa aziendale dell'Enel di via Tito Ombroni;

se vi sia relazione tra i suddetti casi e se questi siano tutti riconducibili a tossinfezione di origine alimentare o viceversa se vadano messi in relazione con le ormai note infiltrazioni di fango verificatesi nell'acquedotto del Peschiera, nel corso del recente nubifragio;

se non ritenga opportuno informare il Parlamento, con la massima urgenza, sui risultati di tale inchiesta, per poter far luce in tal modo su questa gravissima vicenda di cui è nuovamente protagonista Roma (992).

TOMASSINI, SCHIAVETTI, MILILLO,
ALBARELLO, TIBALDI

Al Ministro della sanità, per sapere se, in relazione alla situazione che si è venuta a determinare a Palermo a seguito dei procedimenti giudiziari nei confronti di esercenti l'arte ausiliaria di odontotecnico, privi dei prescritti requisiti di legge, e alla constatata impossibilità, anche per il futuro, di poter ovviare alla condizione colpita dall'Autorità giudiziaria poichè in Palermo, capoluogo di una delle più importanti Regioni italiane e una delle più grandi città del nostro Paese, non esiste ancora, a quarant'anni dall'emanazione della relativa legge, una scuola per il rilascio dei diplomi per l'esercizio dell'arte sanitaria di odontotecnico, e in considerazione del fatto che a Palermo i diplomati in grado di esercitare, nel rispetto della legge, la importante e insostituibile funzione di costruzione delle protesi non superano la diecina, mentre sarebbe necessario per l'adeguata tutela della salute pubblica che fossero autorizzati e funzionanti non meno di un centinaio di laboratori odontotecnici, non intenda farsi promotore dei seguenti provvedimenti:

istituzione a Palermo di una scuola per il rilascio dei diplomi prescritti per l'esercizio dell'arte ausiliaria sanitaria di odontotecnico;

istituzione a Palermo di corsi speciali per adulti, in analogia a quanto è stato consentito per altre città, in modo da permettere a tutti coloro che già esercitano senza il prescritto titolo una regolarizzazione della loro posizione;

una moratoria, in attesa dei provvedimenti richiesti, di ogni azione tendente a colpire gli esercenti abusivi (993).

MACCARRONE

Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se e quali provvedimenti hanno preso o intendano prendere a favore dei danneggiati dalla alluvione avvenuta in questi giorni nella fascia tirrenica della provincia di Cosenza e, più particolarmente, nei comuni di Roggiano, Corigliano, Trebisacce, Spezzano Albanese.

Fra i danneggiati vi sono molti assegnatari dell'Opera valorizzazione Sila che, avendo avuto distrutti i prodotti e danneggiate le case, hanno bisogno di aiuti concreti ed immediati anche per evitare l'abbandono delle terre per le quali sono state spese ingenti somme (994).

SPEZZANO

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1) se sono stati disposti accertamenti tecnici per individuare le cause del ripetersi frequente di alluvioni nella zona umbra e particolarmente nei comuni di Fabro, Monteleone, Orvieto; alluvioni che, come quelle del settembre 1965, hanno cagionato, per la violenza delle acque, danni a centri abitati e a colture, che sono andate completamente distrutte;

2) quali sono stati i motivi per i quali, malgrado le ripetute segnalazioni da parte delle Amministrazioni e popolazioni interessate della insufficienza delle opere e della necessità di radicali e adeguati interventi per la sistemazione idro-geologica della zona, al fine di evitare il ripetersi di veri e propri disastri, nulla o ben poco è stato fatto;

3) quali sono stati i motivi per i quali, pur essendo stato disposto ed elaborato dal Ministero dei lavori pubblici un progetto di regolamentazione delle acque per un importo di 3 miliardi, in 13 anni, sono state spese soltanto lire centocinquantaquattro milioni;

4) se i Ministri intendano predisporre immediati ed indilazionabili interventi, e quali, per venire incontro alle popolazioni sinistrate, per riparare strade, ponti, acquedotti, fognature, muri di contenimento; e per risarcire i danni verificatisi, specie nel settore agricolo, e nello stesso tempo attuare un piano organico di sistemazione generale per il rimboschimento e l'imbrigliamento delle pendici e delle sponde dei corsi d'acqua, con opere che diano garanzia di sicurezza ed evitino il riprodursi di effetti disastrosi cagionati dalle avversità atmosferiche. Infine, l'interrogante richiama l'attenzione dei Ministri agli atti del convegno (tenutosi il 26 settembre 1965 ad Orvieto) degli Amministratori e dei rappresentanti delle popolazioni interessate, nel quale sono stati approfonditi i problemi riguardanti la situazione delle zone soggette alle predette calamità e sono stati indicati i mezzi, ritenuti concordemente da tutti idonei a dare una soluzione organica alla regolamentazione dei corsi d'acqua e all'ammodernamento di strutture e di opere che pongano al riparo da eventi dannosi le popolazioni di quelle zone (995).

TOMASSINI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se non ritengano necessario intervenire per fissare un valido rimedio al grave disservizio che da tempo serpeggia nel settore « taxistico » del comune di Roma che, pur potendo disporre di non meno di tremila mezzi, limita la sua attività ad appena un terzo della disponibilità indicata (996).

CARELLI

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dell'industria e del commercio, per avere l'elenco degli enti e delle persone interessati — quale stampa quotidiana, periodica, riviste di elevato valore culturale ed altri in genere — che abbiano fruito negli anni 1961, '62, '63, '64 delle erogazioni disposte dall'Ente nazionale cellulosa e carta — ENCC — con specificazione dei relativi importi (3555).

VERONESI

Al Ministro della sanità, per conoscere, in considerazione del fatto che in Italia non esiste attualmente una normativa concernente l'impiego dei cosiddetti detergenti sintetici il cui consumo è largamente diffuso:

a) se esistono allo stato attuale prove di una possibile attività cancerogena esplicata direttamente dai detergenti sintetici;

b) se risultano confermate le ricerche di taluni studiosi, secondo le quali i detergenti sintetici agevolerebbero l'insorgenza di tumori maligni indirettamente, favorendo l'assorbimento, da parte della mucosa digerente, di sostanze ad azione cancerogena, sia presenti nell'aria e originate dai processi di combustione, come il benzopirene, sia contenute nel carbone attivo impiegato per la potabilizzazione delle acque;

c) se, in conseguenza di quanto sopra, il Ministro non ravvisa l'opportunità di un suo intervento in questo settore, diretto a salvaguardare la salute della popolazione, dato che buona parte dei detergenti sintetici provenienti dal consumo finisce per confluire nelle acque superficiali largamente utilizzate per l'approvvigionamento idrico e per altri usi vari (3556).

DARÈ

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale fondamento abbia la notizia in base alla quale sarebbe stata ripresa in considerazione, in alternativa alla progettata autostrada Udine-Tarvisio, la costruzione di

un'autostrada Venezia-Monaco attraverso la Valle Aurina e Dobbiaco. Tale iniziativa, non prevista dal piano economico quinquennale, emarginerebbe ulteriormente la Regione Friuli-Venezia Giulia dalle correnti di traffico commerciale e turistico internazionali, lascerebbe ancora incompleto il collegamento del nostro Paese con importanti settori della rete autostradale europea e pregiudicherebbe seriamente non soltanto l'auspicata ripresa economica regionale ma anche gli interessi economici nazionali.

La notizia ha suscitato vivo allarme negli ambienti economici e politici triestini e regionali anche perchè viene connessa con precedenti notizie allarmanti in merito all'intento di escludere la regione Friuli-Venezia Giulia dalle grandi linee di collegamento per i traffici commerciali europei, come è stato accennato anche nella Conferenza economica comunale tenutasi a Trieste (3557).

VIDALI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che il Presidente dell'IACP di Viterbo ha fatto pubblicare in data 26 agosto 1965 due bandi di concorso per l'assegnazione di n. 56 alloggi popolari e per l'assegnazione di n. 10 alloggi riservati ai profughi, nei quali viene prescritto che i concorrenti debbono presentare il certificato di buona condotta e il certificato del casellario giudiziale di tutti i componenti il nucleo familiare che abbiano superato il 18° anno di età;

se non ritenga che codesta prescrizione, non prevista da alcuna legge, rappresenti un'arbitraria ed illecita limitazione della capacità giuridica dei cittadini e che perciò i due bandi debbano essere annullati e sostituiti con altri corrispondenti alle norme di legge (3558).

MORVIDI

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere in quale modo intende operare affinché sia ripristinata la capacità produttiva dell'azienda agraria Maccarese, fortemente ridotta a causa dell'alluvione dei primi di settembre 1965;

e quali interventi intende attuare, sia direttamente, sia nei confronti dei Ministri competenti, per attenuare al massimo possibile le gravissime perdite di scorte vive e morte e di raccolti subite dai mezzadri a seguito della impetuosa inondazione dei terreni determinata dallo straripamento dei corsi d'acqua locali (3559).

MAMMUCARI, MORVIDI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se corrispondano al vero le notizie, diffuse da vari giornali italiani, concernenti il processo di concentrazione e di fusione di testate di giornali, iniziato dall'incorporamento del giornale « Il Sole » da parte di « 24 ore », cui dovrebbero seguire l'incorporamento de « Il Globo » da parte de « Il Giornale d'Italia » ed altre operazioni similari;

se ravvisa la necessità di intervenire per controllare lo sviluppo del processo di fusioni e concentrazioni nel settore editoriale giornalistico;

in quale modo intende operare per impedire la dispersione di qualificati quadri nel campo dei giornalisti professionisti, pubblicisti, operai che si verificherebbe a seguito dell'attuazione del processo sopra richiamato (3560).

MAMMUCARI, MORVIDI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i criteri di massima seguiti dal Governo nella concessione dei contributi statali alle cooperative edilizie ai sensi della legge 4 novembre 1963, n. 1460, e perchè fornisca gli elenchi con dati analitici relativi ai contributi erogati (3561).

CHIARIELLO, MASSOBRIO, VERONESI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il consuntivo dettagliato al 30 agosto 1965 degli interventi straordinari a favore del settore zootecnico attuati in applicazione della legge 23 maggio 1964, n. 404, con particolare riferimento alle realizzazioni dirette al potenziamento degli allevamenti bovini (3562).

VERONESI, CATALDO, GRASSI, ROVERE

Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritengono opportuno promuovere delle indagini sulle cause che hanno dato luogo all'incidente mortale verificatosi il giorno 8 settembre 1965 sul tronco ferroviario Alberobello-Locorotondo (ferrovie sud-est Bari).

Infatti sulla linea ferrata venivano eseguiti lavori per l'installazione dei segnali ottico-acustici ad un passaggio a livello. All'interrogante risulta che non erano state prese le opportune misure di sicurezza sul lavoro. Infatti, oltre a non essere stati collocati i segnali di lavori in corso, il conduttore del treno non aveva avuto alcuna tabella di riduzione di velocità di marcia per il punto in cui venivano effettuati i predetti lavori. La riduzione della velocità di marcia era necessaria, in quanto la linea ferrata, nel punto in cui ha avuto luogo la sciagura, corre in una trincea, talmente stretta, da non consentire ai convogli di transitare ad alta o normale velocità, quando in essa vi è la presenza anche di un solo operaio addetto ai lavori del caso (3563).

CARUCCI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se intende intervenire presso il Commissario del Governo per la Regione Trentino-Alto Adige che ha emanato recentemente un decreto che disciplina la chiusura infrasettimanale dei negozi della città di Trento, aderendo alle richieste di una minoranza di aziende, e disattendendo il parere concordemente espresso dalle Associazioni sindacali delle aziende dei lavoratori.

È ben noto al Ministero che, per la legge 1932 e per la circolare del 1964, i Prefetti possono disporre la chiusura infrasettimanale solo su concorde richiesta delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori. Il Ministero ha già preso una posizione interlocutoria con la lettera numero 167334 del 9 agosto 1965, diretta alla Associazione commercianti di Trento.

L'interrogante desidera conoscere se il Ministro ritiene utile, anche ai fini di contenere i costi di distribuzione, che le aziende commerciali rispettino un orario dei negozi uniforme che contemperi gli interessi

delle aziende con le esigenze dei lavoratori, o se non presuma che il disordine in materia di orari non corrisponda agli effettivi interessi dei consumatori. Poichè nella lettera ministeriale sopracitata si fa riserva di ulteriore esame del problema, l'interrogante chiede cortesi ma formali assicurazioni che l'opera mediatrice ed equilibratrice delle Associazioni sindacali di categoria sarà apprezzata nella dovuta misura e conseguentemente il loro parere non sarà disatteso nella ulteriore disciplina della materia (3564).

BERLANDA

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza che la centrale geotermoelettrica di Travale (Grosseto) dell'Enel, costata oltre 850 milioni, è inutilizzata, mentre sono state abbandonate del tutto le ricerche di vapore in una zona che sembra piuttosto promettente;

per sapere se, in considerazione delle particolari condizioni economiche dei comuni di Radicondoli (Siena) e Montieri (Grosseto), non ritenga doveroso intervenire affinché l'Enel riprenda la sua attività in quel versante del bacino boracifero e geotermico di Larderello (3565).

MACCARRONE

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza del fatto che la Direzione compartimentale dell'Enel di Firenze ha inopinatamente interrotto le trattative sindacali per la soluzione dei problemi posti dai lavoratori degli appalti, della zona di Larderello;

per conoscere i motivi per i quali non sono rispettati dall'Enel l'accordo sindacale 18 dicembre 1963 e l'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, invocati dai lavoratori per una giusta soluzione della vertenza in atto;

per sapere se, in vista delle particolari condizioni di disagio che il comportamento dell'Enel ha determinato e in considerazione delle difficili condizioni economiche della zona di Larderello, cui si riferisce la vertenza,

non intenda esplicitare il suo intervento secondo le competenze che gli sono proprie (3566).

MACCARRONE

Al Ministro del tesoro, per conoscere quale applicazione abbia avuto la legge 13 giugno 1962, n. 855, contenente norme in materia di investimento dei fondi patrimoniali degli Istituti di previdenza in acquisto di immobili ed in costruzione degli stessi, ed in particolare:

1) quali investimenti siano stati eseguiti rispettivamente negli anni 1962, 1963, 1964, e nei primi sei mesi del 1965;

2) nell'ambito degli investimenti quale somma sia stata investita in acquisti e quale in costruzioni;

3) quale la distribuzione territoriale degli investimenti;

4) quali i programmi in atto e futuri per l'applicazione della legge citata.

Poichè questi dati sono indispensabili per la prossima discussione dei provvedimenti in materia di edilizia, l'interrogazione ha carattere di urgenza (3567).

BANFI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se è a conoscenza di un grave episodio di intolleranza e di offesa alle istituzioni sindacali verificatosi all'ufficio di Bari ferrovia.

Il giorno 4 agosto 1965 il signor Simini Saverio, recatosi in qualità di membro sindacale di reparto presso la Direzione dell'ufficio di Bari ferrovia per richiedere informazioni in merito alla validità del biglietto autofiloviario per l'ufficio di Bari aeroporto transiti, si vedeva aggredito, senza alcun giustificato motivo, dal signor Montedoro, impiegato addetto a tale compito, il quale, inveendo e minacciando, recava gravi offese alla persona del Simini e alle istituzioni sindacali da lui rappresentate.

L'interrogante chiede pertanto che sia fatta piena luce su questo inqualificabile episodio e che si provveda perchè venga adeguatamente punito questo grave atto di intolleranza e di malcostume (3568).

MASCIALE

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza della serrata operata dalla Direzione dell'azienda Tasselli e Società per azioni di Suzzara (Mantova) a seguito della astensione dal lavoro di quattro ore giornaliera, decisa dalle maestranze per essere stati sospesi venticinque operai, senza giustificato motivo e senza garanzia di assunzione;

per conoscere inoltre se intenda intervenire al fine di far ritirare immediatamente il provvedimento della chiusura della fabbrica e adoprarsi per la soluzione della vertenza (3569).

AIMONI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, premesso che la legge 2 aprile 1958, n. 322 (entrata in vigore il 30 aprile 1958), riconosce ai lavoratori iscritti a forme previdenziali obbligatorie sostitutive dell'assicurazione generale di invalidità e vecchiaia, ove la cessazione del rapporto di lavoro avvenga prima della maturazione del godimento della pensione, il diritto alla ricostruzione della posizione assicurativa nell'ambito della assicurazione obbligatoria generale;

premessi che vi sono molti lavoratori che si trovano nelle seguenti condizioni:

di aver lasciato il loro impiego presso gli enti autorizzati a forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale (ad esempio presso enti locali, presso enti parastatali, eccetera) prima della entrata in vigore della legge n. 322 (e cioè prima del 30 aprile 1958);

di aver versato il loro contributo presso questi enti sostitutivi anche per molti anni, ma tuttavia in numero non sufficiente al raggiungimento del diritto alla pensione;

di essere stati successivamente, per effetto di altro impiego, iscritti alla assicurazione generale di invalidità e vecchiaia raggiungendo presso questo, o non raggiungendo, il minimo di contributi;

che questi lavoratori si vedono oggi del tutto privati, in sede di pensionamento per l'assicurazione generale, della validità di contributi prima versati ad altro ente auto-

rizzato, per l'unico motivo che la legge numero 322 sopra indicata non troverebbe applicazione per chi ha dovuto interrompere la contribuzione all'ente sostitutivo prima dell'entrata in vigore di questa legge; che viene così a prendere forma un diverso, ed indubbiamente non equo, trattamento tra chi ha avuto la ventura di interrompere il contratto con l'ente sostitutivo dopo della entrata in vigore della legge sopra citata e chi viceversa lo aveva interrotto precedentemente;

premessi ancora che una recente sentenza della Corte di appello di Genova, Magistratura del lavoro (vertenza Molinari Battistini in Fiorentini contro INPS), ha riconosciuto, agli effetti del raggiungimento del minimo contributivo per l'assicurazione generale, la validità di contribuzioni versate presso altra cassa prima dell'entrata in vigore della legge n. 322, interpretando la norma del decreto presidenziale n. 818, del 1957, là dove dice che « i periodi di contribuzione presso altra cassa non fanno decadere l'interessato dai diritti maturati presso altri enti », come applicabile anche per i casi antecedenti;

gli interroganti chiedono di conoscere se anche per la predetta data dalla Corte d'appello di Genova corrispondente allo spirito delle leggi (decreto presidenziale n. 218 del 26 aprile 1957 e legge n. 322 del 30 aprile 1958), che è quello di non far perdere ai lavoratori gli effetti dei contributi previdenziali, a qualsiasi ente autorizzato ed in qualunque tempo versati, non ritenga rimuovere gli ostacoli oggi frapposti dalle Amministrazioni che gestiscono e la assicurazione generale di invalidità, vecchiaia e superstiti e quelle delle altre casse sostitutive (ferme all'interpretazione restrittiva che limita il beneficio ai soli casi posteriori alla legge) e così fare riconoscere ai lavoratori i diritti derivanti dai contributi previdenziali obbligatori versati in periodi antecedenti (3570).

ROTTA, VERONESI

Al Ministro delle finanze, per sapere se è vero che sono stati sospesi i pagamenti dell'imposta fondiaria solo in favore di alcuni

grandi proprietari del crotonese e più particolarmente del comune di Strongoli, mentre identico provvedimento non è stato preso nè per i piccoli, nè per i medi.

Nel caso di risposta affermativa, si chiede di conoscere in base a quale legge il provvedimento è stato preso e cosa si intenda fare se trattasi di un provvedimento illegittimo (3571).

SPEZZANO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i provvedimenti che il Governo intende prendere in relazione ai rilievi della sezione di controllo della Corte dei conti per i quali non sarebbe conforme alla legge istitutiva dell'Enel l'assorbimento di attività che non siano strettamente connesse con la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica e, così, del passaggio all'Enel della Carbosarda decisa dal Comitato dei ministri (3572).

VERONESI

Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza che per la composizione della ricostituita Giunta della Camera di commercio di Frosinone sono state nominate come membri alcune persone non direttamente appartenenti alle relative categorie per le quali è prevista a norma di legge la rappresentanza nella Giunta camerale, essendo infatti il rappresentante dei coltivatori diretti non un operatore del settore, bensì il direttore della Coldiretti locali; il rappresentante dei lavoratori non un dipendente ma il segretario della CISL di Frosinone; ed infine il rappresentante degli artigiani non un operatore iscritto all'Albo, ma semplicemente un impiegato dell'Istituto previdenziale;

constatato il contrasto fra le nomine effettuate e la dizione perentoria dell'articolo 9 del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, che parlando di membri scelti, uno fra i commercianti, uno fra gli industriali, eccetera non può dare adito a dubbi di sorta circa la diretta appartenenza

di tutti i membri della Giunta camerale alle categorie che essi rappresentano;

considerato che non è ammissibile che tale rappresentanza possa essere legittimamente assunta da persone estranee alla categoria, compresi quindi i rappresentanti sindacali delle categorie medesime, a meno che essi non rivestano anche la qualifica di operatori di quel settore;

tenuto conto del valore e dell'importanza delle funzioni a cui l'Ente camerale assolve nella vita economica della Provincia;

gli interroganti domandano ai Ministri se non ritengano opportuno che la questione relativa alla formazione della Giunta camerale di Frosinone non meriti di essere riesaminata per far luogo a provvedimenti che ristabiliscano, oltre che la legittimità della composizione dell'Organo, anche e soprattutto la fisionomia che ad esso ha voluto imprimere il legislatore (3573).

BONALDI, D'ANDREA, VERONESI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere perchè non siano state ancora date precise disposizioni agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura (vedi Verona) per la concessione dei contributi a fondo perduto ai coltivatori gravemente danneggiati dal nubifragio del 4 luglio 1965.

L'interrogante si fa interprete del diffuso disagio e del grave malcontento esistenti tra i contadini per le abbondanti promesse radiotelevisive non ancora seguite da concrete provvidenze (3574).

ALBARELLO

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici, per conoscere le disposizioni per la liquidazione dei danni verificatisi nella zona dell'Ovadese (Alessandria) in seguito al ciclone abbattutosi il 4 luglio 1965.

Tali disposizioni sono ansiosamente attese dai contadini della zona che hanno subito ingenti danni, per poter saldare le fatture in scadenza del materiale acquistato per il ripristino delle aziende agricole (3575).

BOCCASSI, AUDISIO

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere:

1) quale attività produttiva in concreto svolge l'Ente zolfi italiani;

2) quale attività, in particolare, svolge in relazione alla produzione zolfifera della Sicilia ed alla avvenuta costituzione dell'Ente minerario siciliano;

3) quale è il costo del Consiglio di amministrazione dell'Ente e quali emolumenti sono percepiti dal Presidente e dagli altri componenti degli Organi di amministrazione e di controllo;

4) quale è l'ammontare delle spese generali dell'Ente ed in particolare del corpo impiegatizio tecnico, amministrativo ed esecutivo.

E ciò al fine di accertare l'utilità dell'Ente in relazione ai suoi fini istituzionali, alla attualità di tali fini e l'adeguatezza del costo della vasta organizzazione ai servizi in effetti prestati (3576).

ALESSI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se è a conoscenza delle difficoltà in cui si trova il Consorzio per la realizzazione dell'aviostazione civile di S. Giusto (Pisa) costituito dagli Enti locali allo scopo di realizzare uno scalo confortevole e adeguato per il traffico civile che in modo sempre più rilevante si appoggia all'aeroporto di Pisa e S. Giusto;

se non creda opportuno intervenire, anche con adeguati contributi ed altre facilitazioni, per consentire la tempestiva realizzazione dell'opera, sia in considerazione dell'importanza dello scalo per le correnti turistiche, sia in considerazione del fatto che, una volta ultimata, l'aviostazione sarà passata in proprietà al Demanio aeronautico (3577).

MACCARRONE

Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale azione intendano svolgere per l'applicazione delle disposizioni contenute nel Regolamento della CEE n. 1/64 del 18 dicem-

bre 1963, relative al pagamento degli assegni familiari per i titolari di pensione a carico di istituzioni belghe, e residenti in Italia.

È noto che il Regolamento citato fu a suo tempo approvato, a modifica dell'articolo 42, paragrafo 2, del Regolamento CEE n. 3, per superare le difficoltà insorte in sede di applicazione, e che malgrado ciò vi sono lavoratori pensionati con figli a carico che attendono da anni la liquidazione degli assegni dovuti, con grave pregiudizio, a causa dei complessi adempimenti burocratici richiesti da parte delle Casse belghe competenti che ostacolano la definizione delle pratiche relative (3578).

BITOSI, BRAMBILLA, TOMASUCCI

Ai Ministri delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero, per sapere se è esatta la notizia, riportata dai giornali, secondo la quale i cantieri IRI avrebbero — dopo un lungo negoziato — rinunciato a una commessa di navi mercantili da parte della Repubblica democratica tedesca per un importo di 15 milioni di dollari, successivamente assunta dai cantieri olandesi e per chiedere, insieme con le ragioni di una tale rinuncia, quali ostacoli si oppongono allo aumento degli scambi con detto Paese e in che modo si propongono di rimuoverli (3579).

MILILLO

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, per conoscere se, in relazione alla grave crisi che ha colpito la produzione avicola, non ritengano giunto il momento di adottare misure che consentano il riconoscimento della attività di allevatore avicolo come assimilabile, ai fini giuridici, amministrativi e fiscali, alla attività di produttore agricolo.

Quanto sopra anche nell'intento di non recare pregiudizio ad una attività economica che ha tanto sensibilmente influito nella inversione di tendenza manifestatasi nella bilancia dei pagamenti nell'ambito della quale le importazioni alimentari, specie di prodotti animali, rappresentano ancora una delle voci di maggiore passività (3580).

TEDESCHI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere per quali motivi non ha provveduto regolarmente fino ad oggi e se intenda provvedere all'emanazione del decreto interministeriale di cui all'articolo 2 della legge 22 novembre 1961, n. 1282, relativo all'approvazione della tabella complessiva di tutte le variazioni annualmente intervenute nelle piante organiche degli Istituti, Scuole e Convitti di istruzione tecnica e professionale (3581).

ALCIDI REZZA Lea, TRIMARCHI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere in base a quali disposizioni sono stati istituiti presso i singoli ACI provinciali gli uffici di assistenza automobilistica e quali sono le specifiche competenze dei medesimi. Quest'ultima domanda, pur sembrando superflua, data la denominazione dell'ufficio, è originata dalla circostanza che qualsiasi atto (trasferimento di proprietà dell'autoveicolo, cancellazione di privilegi eccetera) si fa praticamente passare attraverso il predetto ufficio qualora l'utente non esiga diversamente, per modo che ciò che è facoltativo diventa in effetti obbligatorio per il cittadino, col gravame di una tassa aggiuntiva per il servizio obbligatorio dell'ACI.

Codesto grave inconveniente avviene da tempo presso l'ufficio dell'ACI di Viterbo (3582).

MORVIDI

Al Ministro dell'interno, per sapere: *a)* se è a conoscenza che il Consiglio comunale di Ronciglione (provincia di Viterbo), malgrado richiesta regolare di convocazione presentata il 26 agosto 1965 da un terzo dei consiglieri, ai sensi dell'articolo 124 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, sia al Sindaco che al Prefetto, non è stato ancora convocato quantunque ci sia da discutere ed approvare il bilancio 1965;

b) se non intenda sollecitare il Prefetto di Viterbo affinché provveda ai sensi della legge suddetta ordinando la convocazione del Consiglio (3583).

MORVIDI

Al Ministro della difesa, per sapere:

a) se corrisponde a verità che la spesa per la costruzione della Scuola allievi sottufficiali di Viterbo ammonta a nove miliardi;

b) se, in base alla legge 3 marzo 1960, n. 237, è stato bandito o stia per bandirsi il concorso nazionale per la esecuzione delle opere d'arte destinate all'abbellimento dell'edificio della scuola per un ammontare di spesa pari al 2 per cento della suddetta spesa totale della costruzione (3584).

MORVIDI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che in varie facoltà dell'Università di Roma gli esami di profitto vengono fatti normalmente sostenere dinanzi ad assistenti anzichè dinanzi ai titolari della cattedra che, presi dai loro impegni personali, non sentono nemmeno il dovere di presenziare comunque agli esami stessi;

se, di fronte ad una tale situazione, che diminuisce l'altissima considerazione della istruzione universitaria e che costituisce una palese violazione dell'articolo 42 capoverso del regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269, non ritenga sia il caso di richiamare i rettori delle università ad un più scrupoloso controllo affinché il lamentato grave inconveniente non abbia più a verificarsi (3585).

MORVIDI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità, per sapere:

a) se sono a conoscenza che, mentre le diverse mutue (dei commercianti, degli artigiani eccetera), nelle loro convenzioni con istituti di cura stabiliscono una retta che è sempre comprensiva delle spese per le medicine eccetera, quando l'assicurato si fa ricoverare in classe superiore alla comune, e assume perciò a proprio carico l'onere relativo al maggior costo, l'assicurato stesso si vede addebitato anche delle spese per le medicine eccetera già comprese nella spesa convenzionata della mutua, sicchè l'istituto di cura si fa pagare due volte le stesse prestazioni;

b) se non intendano intervenire per ovviare alla denunciata vessatoria e illecita abitudine (3586).

MORVIDI

Al Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno modificare le disposizioni impartite con la circolare 29 luglio 1965, n. 12, della Direzione generale amministrazione civile — PEL — relative al conglobamento delle retribuzioni del personale dipendente dagli Enti locali.

Si verifica infatti che, per la diversa incidenza complessiva delle ritenute previdenziali ed assistenziali a carico di detto personale, l'applicazione dei nuovi stipendi annui lordi previsti per il personale dell'Amministrazione civile dello Stato comporterebbe una ingiustificata diminuzione delle retribuzioni in atto per il personale degli Enti locali.

Non sembra, a parere dell'interrogante, che venga sostanzialmente violata la norma di cui all'articolo 228 del testo unico delle leggi comunali e provinciali 3 marzo 1934, n. 383, in quanto il principio dell'equa proporzione, ivi disciplinato, viene mantenuto.

Risulta altresì che il Ministero della sanità ha inviato ai dipendenti uffici periferici un modello dimostrativo dei maggiori oneri derivanti dal conglobamento in base al quale con l'applicazione della formula:

$$\frac{t \times c}{100 - t}$$

(dove t = tasso ritenute e c = assegno temporaneo da conglobare) si ottiene l'ammontare degli oneri previdenziali ed assistenziali che si trasferiscono a carico delle Amministrazioni lasciando integro il trattamento economico in godimento ai dipendenti (3587)

LIMONI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che, a dispetto delle assicurazioni da lui fornite a suo tempo al Parlamento, continua indisturbata, da parte dell'ANAS, la distruzione delle alberate stradali;

a quali principi, direttive o interessi debba attribuirsi tale prosecuzione di una attività distruttiva già ampiamente deplorata dall'opinione pubblica più qualificata;

in particolare, con quali modalità e con quali controlli amministrativi viene operata la vendita delle imponenti quantità di legname così realizzate (3588).

PIASENTI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno adottare le iniziative necessarie affinché vengano utilizzati nell'insegnamento delle materie tecniche negli istituti professionali e del disegno tecnico negli istituti industriali i docenti abilitati all'insegnamento delle materie tecniche presso le scuole di avviamento professionale, già passati o che passeranno col prossimo anno ad insegnare le applicazioni tecniche nella nuova scuola media.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che gli insegnanti in questione sono utilizzati nella scuola media per l'insegnamento delle applicazioni tecniche, insegnamento che è facoltativo e che può essere svolto anche dai cosiddetti insegnanti tecnico-pratici. Ciò tanto più che la circolare ministeriale n. 231, protocollo n. 75803, autorizzante l'inclusione degli insegnanti abilitati all'insegnamento delle materie tecniche nella graduatoria degli abilitati all'insegnamento della matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali, risolve il problema solo parzialmente e in via del tutto provvisoria (già *interr. or.* n. 944) (3589).

VERONESI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere quali siano gli orientamenti del Ministero di fronte alla situazione verificatasi al Teatro stabile di Trieste. Nell'importante ente culturale triestino è stato proceduto, infatti, al licenziamento di tutto il personale, proprio nel momento in cui doveva iniziare la stagione di prosa. Tale provvedimento, fondato sulla pretesa di uscire da un lungo periodo di crisi, è stato adottato da un ristretto numero di persone, al di fuori degli organismi responsabili della vita

dell'ente e degli enti amministrativi in essi rappresentati.

Pertanto, l'interrogante sollecita il diretto intervento del Ministero competente, attraverso i suoi legali rappresentanti nel Consiglio di amministrazione tuttora in carica, al fine di sanare amministrativamente ed organizzativamente la situazione sia per gli oneri delle precedenti gestioni che per le prospettive immediate di lavoro (3590).

VIDALI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare (se non sono stati ancora adottati) per la ricostruzione della frazione Torricella del comune di Sissa (Parma) gravemente danneggiata dal nubifragio del luglio 1965.

Lo stato di disagio in cui è venuta a trovarsi la popolazione è tale da esigere un urgente intervento, e prima della ormai prossima stagione invernale, con adeguate misure (3591).

TOMASSINI

Al Ministro della pubblica istruzione, premesso che:

1) il 9 aprile 1965 veniva bandito dall'Istituto statale d'arte di Vibo Valentia (provincia di Catanzaro) un concorso per titoli per il conferimento dell'incarico annuale di « bidella non di ruolo »;

2) il concorso veniva espletato ed ultimato e in data 1º giugno 1965 venivano pubblicati i risultati e proclamata vincitrice la signora Mancuso Vincenza nata Arcona, residente in Vibo Valentia;

3) in luogo dell'assunzione veniva alla interessata, da parte del Direttore dell'Istituto, data comunicazione che non poteva essere assunta stante il divieto di cui alla legge 26 agosto 1950, n. 860, sulla tutela delle lavoratrici madri e che pertanto . . . era stata disposta la riapertura dei termini del concorso e che tale provvedimento, a quanto si legge nella comunicazione suddetta, è stato adottato dietro disposizioni impartite dall'Ispettorato per l'istruzione artistica del Ministero della pubblica istruzione;

l'interrogante chiede di sapere:

a) se l'onorevole Ministro condivide la aberrante interpretazione data dall'Istituto statale d'arte di Vibo Valentia e dai funzionari dell'Ispettorato per l'istruzione artistica del Ministero alla lettera e allo spirito della citata legge 26 agosto 1950, n. 860, interpretazione per la quale una norma dettata a tutela delle lavoratrici madri viene invece intesa ed applicata come norma punitiva per il loro stato di maternità sino al punto da espropriare la lavoratrice madre, perchè tale, di diritti perfetti da lei indiscutibilmente acquisiti;

b) in caso negativo quali provvedimenti intenda adottare o promuovere onde ristabilire la moralità e la legalità così gravemente lese nel caso suesposto (3592).

BASILE

Al Ministro dell'interno, per sapere se sia informato del grave malcontento esistente fra gli iscritti alla Sezione laziale dell'Unione italiana ciechi a causa del comportamento dispotico del suo Presidente, signor Remo Salustri;

per sapere inoltre se è vero: che lo stesso Presidente si sia più volte reso responsabile di veri e propri atti di prepotenza verso quei soci del sodalizio che intendono far valere in qualche modo le loro ragioni; che le elezioni per gli organismi interni si svolgono senza alcun controllo democratico; che lo stesso Presidente si serve spesso del « provvedimento disciplinare », facendo addirittura espellere gli iscritti che non intendono sottostare ai continui abusi; che i « puniti » vengono addirittura privati della tessera tranviaria concessa gratuitamente dal comune di Roma; che nonostante le continue segnalazioni, richieste e petizioni degli interessati, gli organismi dirigenti dell'Unione italiana ciechi avrebbero rifiutato qualsiasi intervento, avallando così i ripetuti arbitri;

per sapere, infine, se non ritenga necessario ed urgente intervenire per far cessare le ingiustizie lamentate e per garantire il più scrupoloso rispetto dei diritti civili e democratici degli iscritti alla predetta Se-

zione, unitamente al rispetto della loro libertà di espressione e della stessa loro dignità umana (3593).

COMPAGNONI, MAMMUCARI

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere i motivi per cui, nonostante la gravità della crisi in cui si trova la cantieristica italiana, non è stato concluso con i rappresentanti della Repubblica popolare tedesca l'accordo per la costruzione di navi per un valore di 15 milioni di dollari e se corrisponde al vero che all'incontro decisivo per il perfezionamento del contratto non si è presentato il rappresentante italiano dei cantieri a partecipazione statale lasciando così strada libera alla concorrenza olandese (3594).

ADAMOLI, VIDALI, BARONTINI

Ai Ministri del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali, per conoscere i motivi per i quali l'« Ansaldo » abbia lasciato cadere la trattativa con l'organizzazione « Die Transport » della Repubblica democratica tedesca, la quale intendeva commissionare in Italia la fornitura di tre navi mercantili di 75.000 tonnellate di stazza per il valore di 9 miliardi, fornitura che è stata invece assunta da cantieri olandesi, con grave danno per l'industria cantieristica italiana (3595).

POLANO, FRANCAVILLA, MONTAGNANI
MARELLI

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere se sia prevista la sistemazione del porto di Carloforte (Cagliari) ed il completamento di opere già in parte effettuate, quali l'allungamento del molo centrale e del piccolo molo « San Carlo », nonché il banchinamento della zona che va dallo stesso piccolo molo « San Carlo » al ponte delle saline, opere assolutamente necessarie ed urgenti per il normale svolgimento delle operazioni di attracco dei natanti e di sbarco e imbarco di merci onde eliminare il disagio

e gli inconvenienti che lo stato attuale genera nelle attività portuali di Carloforte (3596).

POLANO, PIRASTU

Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici, per conoscere se siano informati della situazione di grave disagio in cui si trova la popolazione del comune di Seulo (Nuoro) a causa dell'assenza di fognature, per cui molte strade nel centro dell'abitato e nella sua periferia si sono trasformate in veri pantani maleodoranti per i rigagnoli e l'acqua mista a limo che vi scorrono o vi sostano con pericolose conseguenze per l'igiene, la pulizia e la salute della popolazione, e quali provvedimenti intendano adottare per eliminare tale grave stato di disagio dotando il predetto Comune delle necessarie fognature (3597).

POLANO

Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere se i loro rispettivi Dicasteri abbiano conoscenza delle infelici condizioni del centro abitato Villanova Strisaili, frazione del comune di Villagrande (Nuoro) a 850 m. sul livello del mare e con 700 abitanti, isolato in mezzo ai boschi.

Come è stato anche segnalato da servizi apparsi sulla stampa sarda, il predetto centro abitato « non ha un caseggiato per le scuole medie od elementari; l'acqua vi viene erogata una sola volta al giorno, per un'ora di tempo, ed in misura insufficiente per le esigenze più elementari degli abitanti; non è realizzato l'impianto della rete fognaria; l'ambulatorio è situato in una camera tetra e umida; non esiste il mattatoio; l'illuminazione pubblica è insufficiente; le strade interne sono delle autentiche mulattiere impercorribili, scoscese e strette; legnaie e stalle incustodite ai lati della stessa strada statale »; condizioni — come si vede — di completo abbandono in un paese trascurato ed esausto dalla emigrazione e dalla disoccupazione.

L'interrogante chiede di conoscere se i Ministri non intendano disporre gli oppor-

tuni accertamenti per verificare l'esattezza delle condizioni su esposte e per provvedimenti rivolti a sollevare l'infelice centro abitato di Villanova Strisaili (che fra l'altro è situato sul lago e sulla diga del Flumendosa) da questo stato spaventoso di arretratezza e di abbandono (3598).

POLANO

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intenda considerare l'opportunità di provvedere a normalizzare il servizio postale a Guspini (Cagliari), dove si verificano gravi inconvenienti dovuti all'insufficienza del personale ingenerando lunghe code davanti agli sportelli, dei quali due soltanto su sei vengono aperti, mentre gli altri quattro sono permanentemente chiusi.

Tale grave disservizio postale è causa di notevole perdita di tempo per il pubblico, soprattutto nei giorni in cui vengono pagati gli stipendi a 200 impiegati ed agli oltre 1.000 pensionati, suscitando malumori e proteste di cui si è fatta eco la stampa sarda (3599).

POLANO

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non intenda intervenire presso la direzione della rete telefonica sarda perchè venga al più presto reso efficiente il servizio telefonico nel comune di Talana (Nuoro) paese montano di 1.350 abitanti.

Infatti, secondo segnalazioni apparse sulla stampa, il telefono pubblico ivi esistente non funziona quasi mai, senza che se ne comprenda il motivo (3600).

POLANO

Al Ministro della sanità, per conoscere se sia informato del grave stato delle condizioni igienico-sanitarie esistenti nel comune di Santadi (Cagliari) fra cui il collegamento di molti pozzi neri ai tubi di scarico della acqua piovana e di rifiuto, l'esistenza a venti metri dalla piazza, in via Speranza, di un mondezzaio pubblico, la presenza, sempre

al centro, di una stalla con relativa concimaia.

Se non ritenga che tale situazione sia pericolosa per l'igiene e la salute della popolazione, e se, pertanto, non trovi opportuno interessare della questione l'Ufficio provinciale d'igiene e sanità perchè a sua volta intervenga presso l'Amministrazione comunale ed il suo ufficio d'igiene affinchè tali anomalie vengano eliminate (3601).

POLANO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda impartire opportune istruzioni ai dipendenti organi tecnici periferici, in vista di chiarire che non si realizza una fattispecie di cumulo di benefici, in spregio all'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739, allorchè un'azienda agricola danneggiata da eventi atmosferici di eccezionale gravità otenga di beneficiare dei prestiti di esercizio a tasso agevolato, di cui al richiamato articolo 5 e di cui all'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, richiamati in vigore dalla legge 26 luglio 1965, n. 969, e chiede di ottenere contributi in conto capitale nelle spese occorrenti alla risistemazione di terreni, alla ricostruzione e riparazione di fabbricati, al ripristino di piantagioni ed alla ricostituzione di scorte danneggiate o distrutte, previsti dal primo comma dell'articolo 1 della predetta legge n. 739; opportunamente rammentando che a tenore dell'articolo 5 predetto si ha cumulo di benefici soltanto se l'azienda agricola, ottenuta l'agevolazione creditizia, chieda contributi per la ricostituzione dei capitali di conduzione che non trovassero reintegrazione e compenso a causa della perdita dei raccolti, o, comunque, in dipendenza dell'evento dannoso (secondo comma dell'articolo 1 della più volte citata legge n. 739 del 1960) (3602).

TEDESCHI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui è stata decisa la soppressione della Scuola tecnica industriale di Fermo e per sapere quali esigenze si

oppongano all'esaudimento dell'unanime desiderio della popolazione fermana di veder mantenuta in vita, trasformandola in istituto professionale, una scuola frequentata da un rilevante numero di allievi e che, anche per il fatto che essa fruisce dei locali e delle attrezzature tecniche di un altro istituto (l'Istituto tecnico industriale), offre favorevoli condizioni al suo mantenimento (3603).

SCHIAVETTI

Al Ministro delle finanze, per sapere se intenda intervenire presso l'Intendenza di finanza di Genova per acclarare i motivi che dalla stessa possono essere invocati per giustificare l'enorme ritardo impiegato per definire la pratica di risarcimento danni di guerra al signor Roberto D'Addario, oggi residente nel comune di Voltaggio (Alessandria) via F. Ruzza, n. 5.

Il nominato, che nel 1942 rientrava in Patria dalla Libia, perse tutti i suoi beni mobili e valori personali in seguito a siluramento ed affondamento della nave sulla quale viaggiava.

Presentata l'istanza per ottenere il risarcimento dei danni subiti, ottenne un primo riscontro in data 1° febbraio 1950; dopo vari solleciti si giunse fino al 4 luglio 1958, giorno in cui la predetta Intendenza con sua di protocollo 87.783 richiese un elenco dettagliato in duplice copia dei beni andati distrutti e un atto notorio dal quale risultasse la preesistenza di essi.

L'interessato si premurò di trasmettere quanto richiesto all'Intendenza di finanza di Genova, con sua raccomandata del 30 luglio 1958.

L'interrogante ritiene che dopo altri sette anni di attesa sia finalmente giunto il momento di far definire e chiudere una pratica che, per il modesto ammontare cui si riferisce, rappresenta oggi soltanto argomento di non positivi commenti sul funzionamento della burocrazia statale italiana (3604).

AUDISIO

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 28 settembre 1965

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 28 settembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori (915).

Adeguamento dei limiti di competenza per valore dei comandanti di porto (916).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Modificazioni ed integrazioni alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, sulla abolizione della regolamentazione della prostituzione e la lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (144).

2. Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia (1267) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sul caffè adottato a New York il 28 settembre 1962 (1008).

5. Ratifica ed esecuzione del Protocollo per la proroga dell'Accordo internazionale sullo zucchero del 1958, adottato a Londra il 1° agosto 1963 (1039).

6. Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea relativa al regime doganale delle piattaforme di scarico utilizzate nei trasporti internazionali adottata a Ginevra il 9 dicembre 1960 (697).

7. Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale del lavoro n. 105 concernente l'abolizione del lavoro forzato adottata a Ginevra il 25 giugno 1957 (699).

8. Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni internazionali adottate dalla Conferenza internazionale del lavoro:

Convenzione internazionale del lavoro n. 117 concernente gli obiettivi e le norme di base della politica sociale adottata a Ginevra il 22 giugno 1962;

Convenzione internazionale del lavoro n. 118 concernente l'uguaglianza di trattamento dei nazionali e dei non nazionali in materia di sicurezza sociale adottata a Ginevra il 28 giugno 1962 (1170).

9. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aereo tra l'Italia ed il Congo con annessi *Memorandum*, concluso a Roma il 7 dicembre 1962 (1208).

10. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo per l'attribuzione ai mutilati di guerra militari e civili di un libretto internazionale di buoni per la riparazione di apparecchi di protesi e d'ortopedia, con annesso Regolamento, firmato a Parigi il 17 dicembre 1962 (1209).

11. Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia, effettuato in Belgrado il 7 maggio 1962, per l'integrazione dell'articolo 20, paragrafo 2, della Convenzione per la reci-

proca assistenza giudiziaria in materia civile e amministrativa, conclusa a Roma il 3 dicembre 1960 (1216).

12. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra l'Italia e la Colombia, concluso a Bogotà il 30 marzo 1963 (1217).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

2. Tutela delle novità vegetali (692).

La seduta è tolta (ore 19,15).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari